



ARVALIA
Municipio Roma XV



FORTE PORTUENSE / Potenzialità Urbane



FORTE PORTUENSE

Potenzialità Urbane



ARVALIA
Municipio Roma XV



ugr

Universidad
de **Granada**



FORTE PORTUENSE
Potenzialità Urbane

**ARVALIA****Municipio Roma XV****PROGETTO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO
ED IL PATROCINIO DEL MUNICIPIO XV**

Questa manifestazione è stata organizzata grazie alla partecipazione del Municipio XV nella persona del Delegato alle Politiche Giovanili Alessio Conti senza il quale questo progetto non sarebbe esistito.

Ringraziamo inoltre del Presidente Giovanni Paris e l'Assessore Riccardo Traversi.

Si ringraziano, il preside Francesco Cellini ed il professor Fulvio Leoni, della Facoltà di Architettura di RomaTre, il professor Rafael Reinoso della Facoltà Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Granada, il professore Lorenzo Pignatti, della Facoltà di Architettura dell'Università "G. D'Annunzio" di Pescara e Chieti.

**PROGETTO EDITORIALE:
STUDIO ASSOCIATO M28STUDIO**

Hanno collaborato:

Maria Serena di Domenico, Eduardo Canhoto, Carlo Antonio Fayer

m28|studio

3 PIAZZA DI S.APOLLODIA
(TRASTEVERE) 00153 ROMA

T. F. +39 06 58.000.89
WWW.M28STUDIO.IT

Alessio Conti

Delegato alle Politiche Giovanili del Municipio XV Roma

Luoghi nascosti, celati ai più, grandi tesori che ci circondano ma di cui ignoriamo l'esistenza, spariti perchè coperti dal tempo trascorso, ormai trascurati dalla memoria, ricoperti dalla vegetazione, circondati da quartieri, dispersi nelle città.

Riscoprire questi luoghi e restituirli alla cittadinanza è compito della politica, trasformandoli senza stravolgerli, rendendoli funzionali alle nuove esigenze ed innescando così un processo partecipato che censisca da un lato le idee provenienti dal territorio e dall'altro si avvalga di collaborazioni scientifiche che forniscano al processo di progettazione linfa, stimoli ed idee, anche visionarie, che fungano da volano per il processo tutto.

Questo volume si inserisce nel dibattito in corso sulla destinazione futura del Forte Portuense nel quartiere omonimo di Roma, nella speranza che la politica recepisca e sappia mantenere le aspettative che negli anni si sono formate.



INTRODUZIONE

- 2 Alessio Conti - Delegato alle Politiche Giovanili Municipio XV

CONTRIBUTI

- 6 Giovanni Paris - Presidente Municipio XV "Origine del forte e la sua architettura"
- 10 Arch. Fulvio Leoni - Professore della Facoltà di Architettura ROMATRE

12 WORKSHOP

- 14 Arch. Fabio Martellino
- 18 Gruppo di lavoro: Colmare il limite
- 22 Gruppo di lavoro: Forte Abierto
- 26 Gruppo di lavoro: Fortementis
- 30 Gruppo di lavoro: Magma centro culturale

- 34 Conclusioni- Manifesto

36 CONFERENZE

- 38 Arch. Daniel Modigliani "Un programma per Forte Portuense "
- 40 Arch. Jesus Torres "Città, architettura e chimica"
- 46 Arch. Francisco Abarca "Emergenze urbane"
- 50 Dj Arquitectura "Transformer"

Giovanni Paris

Presidente del Municipio XV "Arvalia-Portuense".
Origine del forte e la sua architettura.

Forte Portuense, immobile storico oggetto di vincolo monumentale, è una delle fortificazioni realizzate alla fine dell'800 a difesa della Capitale, per contrastare in particolare un possibile attacco francese volto a un'eventuale restaurazione pontificia. Era parte integrante del cosiddetto "campo trincerato", una cintura di forti permanenti (15 forti e 4 batterie) che costituivano una cinta fortificata lunga circa 40 km. Garibaldi criticò questo progetto complessivo, proponendo di destinare alla soluzione dei problemi del Tevere e dell'Agro romano "i denari che si sprecano nelle fortificazioni di Roma". Comunque il Genio Militare provvide alla realizzazione del Forte Portuense, per un costo

di Lire 733.000. Il forte nasce quindi come opera difensiva circondata da un fossato asciutto e con una polveriera esterna. I lavori per la sua realizzazione iniziarono il 12 novembre 1877, con lo sbancamento della sommità di un'altura naturale, la "Collina degli Irlandesi" e si conclusero, dopo quattro anni di scavi e modellamenti del terreno su una superficie di 4,5 ettari, alla fine del 1881. Lo schema planimetrico è quello di un poligono irregolare, chiamato in gergo militare a pianta prussiana. Il forte, posto a 800 metri dal Tevere, distante 3,5 km dalla cinta muraria (Porta Portese) e a poco più di 2 km dai Forti "Bravetta" e "Ostiense", nelle intenzioni del Genio Militare, avrebbe dovuto garantire insieme a quest'ultimo, da un'altura di circa 70 metri, il controllo della Valle del Tevere a sud di Roma oltre che della via Portuense. Era armato con 30-40 cannoni di

medio calibro (isolati o accoppiati) e presidiato da 500 uomini. Il fronte di fuoco, orientato in direzione del mare, misura circa 180 metri ed è costituito di due facce angolate, con al vertice la Casamatta (struttura armata in cui si concentra la potenza di fuoco). Nella parte interna del fronte di fuoco, sormontato da terrapieni, si trova il "Quartiere d'armi", serie di camerate dai soffitti a volta, destinate ad alloggiare le truppe. I due fronti laterali sono difesi da casematte di minori dimensioni. Il "fronte di gola", orientato verso la città, ospita la "Garitta monumentale", ingresso principale dal caratteristico portale bugnato e la "Caponiera", fortificazione destinata alla difesa dell'ingresso. Dall'ingresso si accede, attraverso un corridoio a volta, ai corpi di guardia e ci si immette nella grande "Galleria anulare", anch'essa a volte, che percorre l'intero perimetro del forte.

del Territorio per la consegna provvisoria alla Circoscrizione XV dell'ex Forte Portuense, "a titolo di custodia gratuita e volontaria".

Il 1 giugno del 1998 la Circoscrizione assunse in consegna temporanea per 18 mesi il monumento, situazione che si è protratta sino a oggi su istanza della Circoscrizione e successivamente, per il silenzio-assenso delle Parti.

Nel 2003 la Giunta comunale, nell'ambito degli interventi per Roma Capitale, approvò lo studio "Individuazione degli ambiti di riutilizzazione dei beni demaniali", predisposto dal Dipartimento VI – Ufficio Programma Roma Capitale, e affidò a Risorse per Roma S.p.A. un incarico per la predisposizione di "Indagini e relative valutazioni di fattibilità (tecnica, economico finanziaria e giuridico amministrativa) per la riqualificazione e la valorizzazione di aree e edifici

di proprietà demaniale", nell'ambito delle "Indagini e progettazioni relative a interventi di riqualificazione di aree e edifici demaniali secondo le finalità di cui all'art. 1 della L.396/90". Tale studio individuò (tra 528 beni demaniali) tre ambiti d'intervento a livello cittadino, tra cui quello del Forte Portuense, da sottoporre a indagini specifiche di fattibilità.

Una Commissione interdipartimentale, appositamente costituita, con la partecipazione di Funzionari del Municipio, lavorò su diversi scenari di trasformazione del Forte e il Consiglio del Municipio, aggiornando il proprio Atto del 1996, con la Risoluzione n. 13 dell'ottobre 2004, si determinava sullo scenario "pubblico" (Casa del Quartiere), riservandosi, in sede attuativa, eventuali modifiche nella distribuzione e dimensionamento delle singole funzioni pubbliche in relazione ad esigenze

e/o opportunità contingenti ed in adesione ai pareri della Soprintendenza. Inoltre confermava al Comune la necessità di procedere alla definizione con l'Agenzia del Demanio delle modalità di concessione definitiva dell'immobile e, trattandosi di utilizzazione a fini esclusivamente pubblici, di verificare l'ipotesi di concessione a titolo gratuito o, in via subordinata, a canone ricognitivo.

Nel 2008 di conseguenza l'Ufficio Roma Capitale ha affidato alla Soc. Zetema un incarico per attività specialistiche e di supporto tecnico operativo alla progettazione preliminare per la riqualificazione del Forte, finanziato su risorse dell'anno 2005 di "Roma Capitale" per 4,7 milioni di euro. Intanto la Giunta comunale, nell'aprile 2009, con la deliberazione n.100 ha approvato un Protocollo d'Intesa tra l'Agenzia del Demanio e il Comune,

finalizzato a un processo di razionalizzazione, ottimizzazione e valorizzazione del rispettivo patrimonio, ipotizzando l'acquisizione da parte del Comune, in permuta, tra gli altri, anche del Forte Portuense.

Tale novità ha introdotto la possibilità che:

--- il Comune acquisisca patrimonialmente anche il Forte Portuense, anziché gestirlo in concessione dal Demanio dello Stato, con la relativa preclusione alla sub-concessione o la corrispondente lievitazione del canone concessorio;

--- che il Comune esternalizzi l'onere gestionale e manutentivo dell'immobile una volta recuperato e rifunzionalizzato, prevedendo l'insediamento di attività economiche in alcune parti dell'immobile da concedersi a Terzi, prevedendo lo scomputo totale del canone concessorio a fronte della fornitura di servizi gestionali

e manutentivi.

Il progetto preliminare è stato consegnato dalla Zetema nel 2009 ed ha fatto seguito una "pre-Conferenza di Servizi" a cui ha partecipato anche il Municipio XV. Nel progetto preliminare viene recepita l'indicazione della Giunta del Municipio XV di un intervento "orizzontale" (cioè con questo cantiere si **r e a l i z z e r à** sostanzialmente un Parco pubblico da fruire liberamente e in sicurezza), nonché l'introduzione di "limitate attività economiche", funzionali all'esternalizzazione a scomputo della gestione, resasi possibile a seguito della nuova ipotesi di permuta patrimoniale con l'Agenzia del Demanio. Con la Delibera n.118 del 17 dicembre 2009 che ha rimodulato il programma degli interventi finanziati dallo Stato con la Legge "Roma Capitale", il Consiglio Comunale all'unanimità ha

purtroppo ridotto da 4.640.000 a 500.000 euro le risorse previste sul Forte Portuense. Di fatto questa decisione ha cancellato questo intervento. Infatti, già la risorsa di 4,64 milioni era reputata insufficiente per la **c o m p l e t a** rifunionalizzazione del monumento e quindi il progetto preliminare prevedeva un primo stralcio "orizzontale", come indicato dal Municipio, per la dotazione dei servizi a rete, la sistemazione del verde, il completamento delle recinzioni e degli accessi (infissi) e una parte di restauro conservativo.

Il lavoro svolto dal Municipio: le iniziative e gli interventi realizzati nel Forte

Parallelamente alle attività politico - amministrative e di studio, grazie alla **" c o n c e s s i o n e** temporanea" del 1998, il Municipio XV ha potuto concretizzare nel t

empo iniziative politiche, culturali e tecniche propedeutiche al recupero del bene storico, al suo godimento pubblico e alla definizione del percorso progettuale e attuativi. In particolare si sono puntualizzati e chiariti gli aspetti connessi:

- alla bonifica dei residuati bellici,
- alle emergenze e ai vincoli storico-monumentali
- all'assetto della vegetazione.

Paradossalmente, proprio l'alternanza negli ultimi anni di alcuni preziosi cantieri della Soprintendenza ha impedito una programmazione e continuità delle iniziative culturali del Municipio volte alla Cittadinanza per la conoscenza del monumento e per una sua parziale fruizione com'era ed è anche negli auspici dell'Associazione "Forte Portuense".

Infatti, l'attenzione politica sviluppata intorno alla questione dell'ex Forte

Portuense, determinò, all'inizio del 2000, l'inserimento all'interno dell'Accordo di Programma Quadro in materia di beni e attività culturali, sottoscritto dall'allora Ministro ai Beni Culturali Melandri e dall'allora Presidente della Regione Lazio Badaloni, un finanziamento di circa 800.000 euro destinato ai primi interventi di bonifica, consolidamento e restauro dell'ex Forte Portuense, da realizzarsi a cura della Soprintendenza di Stato. Questo primo intervento è iniziato nel febbraio del 2004, con il supporto del Comune e del Municipio, con una complessa bonifica dei residuati bellici e con un primo limitato intervento di restauro conservativo, a cui ha fatto seguito la riconsegna dell'immobile al Municipio XV nel maggio del 2005. Nel febbraio 2007 la Soprintendenza ai Beni Ambientali ha iniziato un secondo cantiere di consolidamento e restauro

architettonico, con l'impegno di un milione di euro (finanziamento "Roma Capitale" anno 2005), operando in particolare sul muraglione esterno, sottostante la Sezione bocciofila del C.S.A. "Ciricillo" (polveriera), sul prospetto principale e riportando alla luce il ponte levatoio, con riconsegna dell'immobile al Municipio nel luglio 2008.

Nel frattempo il Municipio ha provveduto a realizzare la recinzione continua con cancellata di ferro lungo l'area verde comunale di via degli Irlandesi, ad integrazione e coronamento dell'opera di restauro realizzata dalla Soprintendenza, un'opera provvisoria di accesso pedonale al ponte levatoio, per consentire la fruizione in sicurezza del monumento (grazie alla quale nell'estate del 2009 è stato possibile realizzare dieci serate teatrali all'aperto nel forte). Analoga iniziativa di spettacolo si è tenuta

nell'estate del 2010.

In vista di un terzo cantiere della Soprintendenza, Soprintendenza, per il consolidamento e il restauro architettonico del muraglione esterno fronte sud-ovest, il Municipio per rendere compatibile il nuovo cantiere della Soprintendenza con la contemporanea fruizione di gran parte dell'immobile, si è disposto per la realizzazione da parte dell'Ufficio Tecnico del Municipio della demolizione di un tratto del muraglione su via Portuense e messa in opera di un cancello carrabile.

Conclusione

Credo sia indubbio che il lavoro svolto dal Municipio in questi anni abbia portato a una maggiore conoscenza di questo monumento e della possibilità che il forte adeguatamente ristrutturato possa divenire

una grande risorsa del nostro territorio. Un dato è inconfutabile: in questi anni l'attenzione della gente nei confronti del Forte è cresciuta sempre più. Numerose sono state le richieste al Municipio di associazioni e studiosi per effettuare sopralluoghi al fine di utilizzare il forte per iniziative culturali e sociali, per riprese cinematografiche, nonché per gruppi di studio e workshop universitari. Alcune iniziative culturali e di spettacolo sono state realizzate all'interno del Forte.

Un lungo percorso ha portato sino a oggi a un parziale recupero del monumento, che ne consente una fruizione pubblica controllata in attesa dell'ultimo intervento della Soprintendenza e, soprattutto, del sostanziale cantiere dell'Ufficio "Roma Capitale", con l'auspicio che, nello stesso tempo, si vadano a definire

definitivamente i rapporti patrimoniali con il Demanio dello Stato. Rimane sempre più pressante l'esigenza che il forte Portuense sia restaurato e dotato dei servizi primari, così da poter accogliere, a fronte d'investimenti mirati di mero adeguamento, le funzioni che il Municipio, il Comune e i cittadini vorranno insediare, assumendo la funzione di parco pubblico attrezzato liberamente fruibile non escludendosi attività culturali, temporanee o permanenti, di valenza cittadina.

Posso assicurare che comunque non verrà mai meno l'impegno del nostro Municipio di ricercare, in tutte le sedi possibili, concrete soluzioni per riqualificare Forte Portuense e raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati da tempo, vale a dire riconsegnare questa struttura pienamente fruibile ai cittadini.

Postilla: le ultime vicende

Ritengo sia importante per comprendere l'attuale situazione del Forte fare il punto sulle vicende più recenti. Nel febbraio 2011 si è provveduto alla consegna alla Sovrintendenza di Stato di parte dell'area del Forte Portuense. Le opere previste dalla Sovrintendenza, per un valore di 350.000, interessano il muro esterno, il fossato (confinante con l'area della Difesa) e i relativi locali interrati, tra la caponiera ovest e la via Portuense. Non si conosce la durata dei lavori, ma in ogni caso le opere già realizzate dal Municipio consentiranno comunque l'utilizzazione di gran parte del Forte senza interferenze con il cantiere. Tuttavia l'esecuzione di queste opere ha messo in luce una nuova esigenza di restauro sul proseguimento del medesimo muro a rischio di crollo. Non disponendo

di crollo. Non disponendo di altre risorse, la Sovrintendenza concluderà il cantiere con un'opera di puntellamento di questo muro e l'inibizione di un tratto di fossato.

Municipio e Sovrintendenza hanno convenuto utile richiedere congiuntamente all'Ufficio "Roma Capitale"

di utilizzare "immediatamente" una parte dei 500.000 euro, residui dell'originario finanziamento, per procedere nell'opera di restauro del Forte e di utilizzare le somme rimanenti in opere di urbanizzazione (energia elettrica e acqua potabile), messa in sicurezza delle zone e locali pericolosi, arredo del verde con giochi e panchine.

Purtroppo la decisione di ridurre lo stanziamento di 4,7 milioni di euro a 500 mila euro previsto sui fondi di Roma Capitale adottato dalla Giunta Comunale ha oggi di fatto defianziato ogni

possibile intervento di riqualificazione complessiva del Forte e ridimensionato gli effetti di lavoro decennale di tessitura politico-istituzionale e di coinvolgimento popolare promosso dal Municipio. Ritengo che una grande occasione sia stata persa e non credo che qualche cosa di nuovo e rilevante si muoverà in quest'ambito nell'immediato futuro.

prof. Fulvio Leoni
professore facoltà di
architettura ROMATRE

Forse ciò che serve in questo momento storico è proprio un 'Corto Circuito' cioè mettere in contatto energie e mondi tra loro diversi e da troppo tempo autocentrati: la sede delle decisioni politiche e la sede della elaborazione culturale.

Quando due universi così differenti e lontani si incontrano può sorgere indifferenza, incomprensione oppure si pone in essere una sorta di deflagrazione... costruttiva se si ha la capacità di controllarla e gestirla... distruttiva o sterile se sfugge di mano.

Spesso, in tempi recenti, l'architettura è intesa solo come il luogo degli affari e degli appalti, nel migliore dei casi, l'occasione per una convergenza di interessi ugualmente leciti ma spesso inconciliabili, come l'interesse pubblico e privato, che riescono a convivere al prezzo di grandi e lesive mediazioni;

invece l'architettura è anche la costruzione di un vasto orizzonte in cui si possano ricostruire valori ideali e relazioni umane, così come il luogo di incontro e sintesi tra un passato ormai lontano ed un futuro per cui valga la pena lottare.

E, a volte, serve proprio un 'corto circuito' perché nasca l'energia necessaria a trasformare il passato in un futuro che, al momento, è appena immaginabile.

Altrimenti, se il passato ed il futuro restano separati, si corre il rischio che il primo sia solo il luogo della nostalgia e della morte e l'altro solo il luogo del silenzio e delle illusioni.

Le forze in gioco di cui sto parlando sono, da un lato, l'Amministrazione del XV Municipio e dall'altro, la Facoltà di Architettura di Roma Tre intesa come il crogiuolo di un pensiero che sia capace di indicare come la realtà esistente possa trasformarsi in una nuova realtà, in cui gli

esseri umani possano muoversi lungo un percorso di conoscenza e creatività.

Nella città di Roma esistono moltissimi luoghi emarginati, dimenticati ed anche negati alla coscienza oltre che alla conoscenza.

Tra questi il Forte Portuense di cui l'arch. Fabio Martellino e il suo gruppo si sono occupati, ponendolo al centro di una riflessione che ha coinvolto la ricerca e la didattica di sedi universitarie nazionali ed internazionali.

La possibilità di un esito favorevole per questo sforzo di studio non è, come si può rapidamente pensare, nel ritrovamento delle disponibilità finanziarie necessarie ma è invece, a mio parere, nella capacità di costruire una sogno e tenere alta la tensione necessaria a realizzarlo, riconnettendo i cittadini ai luoghi che storicamente appartengono a loro.

Perché la visione di un sogno ha in sé una forza

generativa più grande della sola disponibilità economica che spesso, lasciata a se stessa, si dissolve, scomparendo in molti rivoli né riconoscibili né significanti; mentre la tensione di un progetto condiviso può generare e aggregare molte energie, anche quelle economiche, necessarie alla sua realizzazione.

E se in ogni sogno c'è sempre un pizzico di follia, proprio di questo tipo di follia - di idealità - c'è bisogno in questo nostro momento storico: sia nella pubblica amministrazione che nell'elaborazione culturale di un futuro possibile.

E se non si accetta di essere un po' folli, nel significato appena dato a questa parola, penso possa diventare assolutamente inutile e logorante sia, da un lato, l'amministrazione del potere che, dall'altro, lo studiare mille libri.



Internamente la struttura si apre in una "Piazza d'armi".

Storia del Forte

Nella sua storia ultracentenaria Forte Portuense non è mai entrato "in azione", anche perché divenuto rapidamente obsoleto, come gli altri, con lo sviluppo di nuove tecniche belliche.

Tutte queste strutture furono, infatti, poco o per nulla utilizzate, a causa dell'eccessiva vicinanza alla città e dell'evoluzione dei sistemi balistici che, avendo una maggiore gittata, li avrebbero facilmente scavalcati. Furono utilizzati come caserme e depositi militari ed anche Forte Portuense non si sottrasse a questo destino.

In particolare questo forte è stato presidiato da una guarnigione per decine di anni, poi deposito e difesa contraerea nella Seconda Guerra Mondiale (anche germanico nel 43-44).

D i s m e s s o
dall'Amministrazione militare nel 1956, è quindi passato sotto la giurisdizione del Demanio dello Stato, a cui tutt'oggi appartiene.

Nel 1967, prima che fosse vincolato, è stato in parte danneggiato a seguito dell'ampliamento della via Portuense.

Una parte delle aree esterne è stata utilizzata dal Comune per realizzare un giardino pubblico e una scuola dell'infanzia prima e un Centro Sociale Anziani, attualmente operante.

In totale abbandono per quasi quarant'anni, circondato dalla città, cresciutagli intorno a partire dalla fine degli anni '60, nel corso degli anni era divenuto elemento di forte degrado, sebbene, la grande robustezza, ne avesse conservata quasi intatta la struttura.

Per quanto il PRG del '62 destinasse l'area del "forte" a "M3 - Servizi pubblici locali" (attualmente compresa

nel nuovo PRG nella Centralità locale "Largo La Loggia") con destinazione a "Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale"), l'immobile non è ancora pienamente fruibile dalla Cittadinanza.

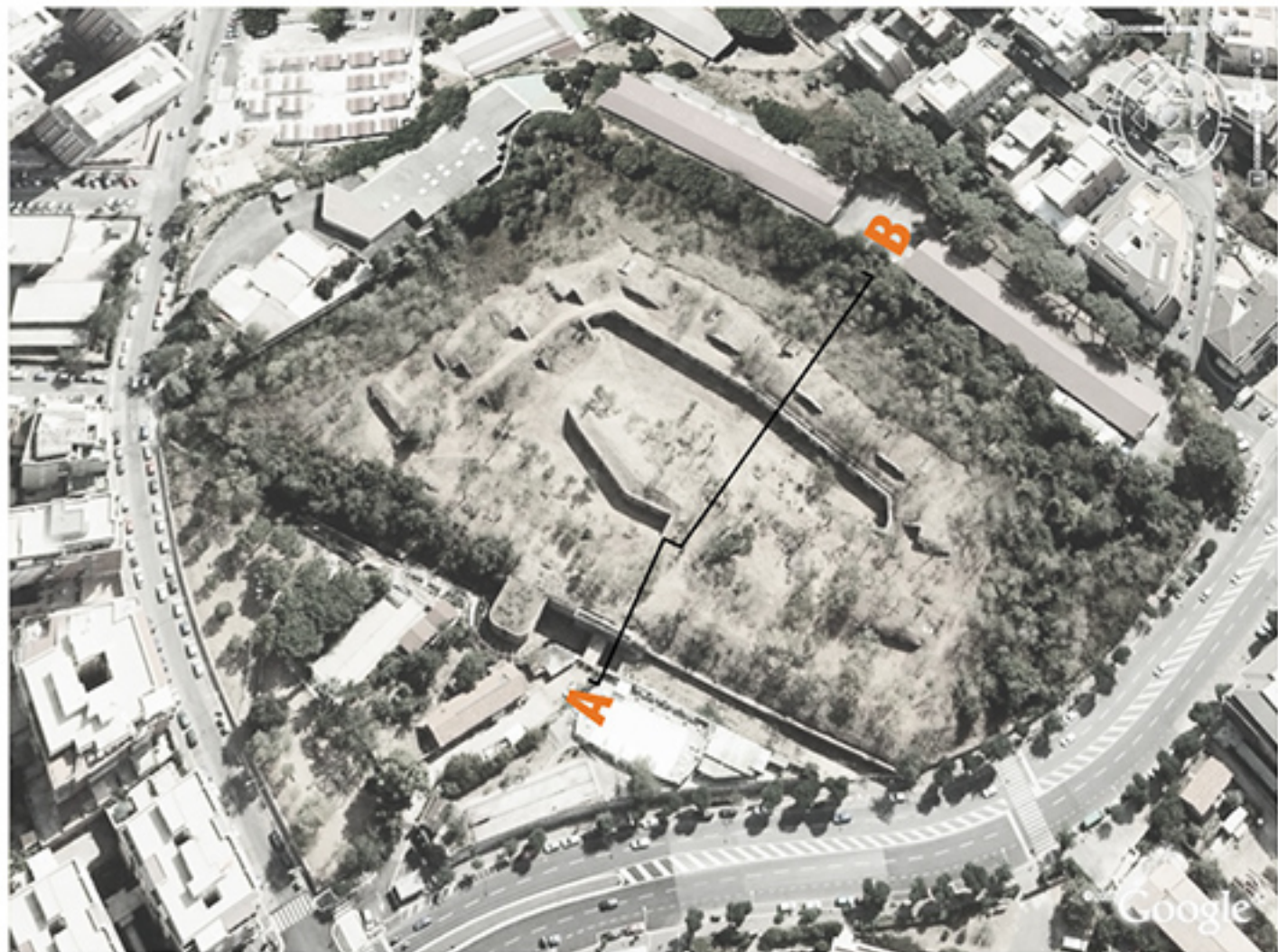
Prospettive di recupero e utilizzo del Forte: una vicenda politico-amministrativa molto complessa

Il Municipio XV (allora Circoscrizione) aveva iniziato a interessarsi della sorte dell'ex forte già a partire dal 1991, ma interviene organicamente sulla complessa vicenda solo con la Risoluzione n. 100 del dicembre 1996 che aveva come oggetto "I n d i v i d u a z i o n e dell'itinerario amministrativo e tecnico funzionale al recupero, all'utilizzazione pubblica e alla valorizzazione dell'ex Forte Portuense indicazione preliminare delle esigenze e funzioni di pubblica utilità ed interesse generale e dei

limiti alle attività a reddito, che dovranno essere parte sostanziale ed irrinunciabile delle condizioni di utilizzazione definitiva dell'ex Forte Portuense". Da allora il Governo decentrato ha avviato numerosissime iniziative politiche, teciche e amministrative, mantenendo fermi obiettivi e volontà, con la collaborazione dell'Associazione culturale "Forte Portuense" appositamente costituitasi fra i cittadini per sostenere e promuovere l'utilizzo di questa struttura.

Il Comune, sulla spinta della Circoscrizione XV, cominciò ad interessarsi della questione con una Memoria del maggio 1997, in cui si esprimeva un parere favorevole sull'acquisizione in c o n c e s s i o n e dell'immobile dal Demanio dello Stato. Lo stesso anno in qualità di Presidente della Circoscrizione presentai un'istanza formale alla Direzione Compartimentale

WORKSHOP



Sezione A-B

Fabio Martellino

Forte Portuense:
Potenzialità urbane.

Il workshop GRRM dal 2009 è organizzato all'interno delle Facoltà di Architettura di RomaTre e Granada. La caratteristica fondante è da sempre quella di proporre e sviluppare temi progettuali che indagano tematiche relative allo sviluppo contemporaneo del "contesto città". Ponendo dunque particolare attenzione agli interventi di ristrutturazione urbanistica, ovvero finalizzati all'individuazione di un nuovo assetto urbano.

Le proposte progettuali che vengono indagate dai gruppi di lavoro, prendono spunto dalla ricerca di nuove dinamiche, capaci di eliminare i problemi determinati da barriere e assenze funzionali/infrastrutturali, nella volontà di attivare dinamiche positive sotto il profilo socio-economico

e della qualità del sistema dello spazio pubblico. La soluzione progettuale dunque si concretizza nell'applicazione di una strategia urbana nella quale gli elementi architettonici sono sempre frutto di un sistema complesso e mai gesti estemporanei ed autonomi.

Nell'arco degli anni nel GRRM sono stati affrontati diversi temi, quali:

- Roma - P.zza dell'Oro: rapporto fra nuove funzioni e i vuoti del tessuto della città storica;
- Malaga - Capolinea della nuova metropolitana: inserimento nel contesto urbano;
- Roma - Deposito ex API v.le Marconi: connessione al tessuto circostante e inserimento di nuove attività per il quartiere;

- Granada - Nuovo assetto del Camino de Ronda e rifunzionalizzazione dell'area a ridosso della tangenziale;

- Roma - Pietralata ex cava di tufo: residenze per studenti e recupero del rapporto con il parco dell'Aniene;

- Malaga - rifacimento del litorale a sud del porto e nuova centralità nell'antico Bagno del Carmen;

- Roma - Litorale di Ostia: permeabilizzazione del water front esistente, realizzazione di un nuovo sistema di spazi pubblici e integrazione di nuove attività funzionanti tutto l'anno;

- Granada - infrastrutturazione pedonale del rio Darro con nuovi accessi e servizi all'Alhambra;

- Roma - Tevere/isola Tiberina: rifunzionalizzazione del lungo Tevere e nuovo sistema di connessione pedonale fra le due sponde recuperando la quota originale della città storica.

Come si può evincere dalla tipologia dei temi progettuali sopra elencati, il workshop osserva e indaga le criticità della

città contemporanea, proponendo un punto di osservazione alternativo per costruire nuovi scenari urbani e modificare quelli esistenti, sfruttando le potenzialità dei luoghi.

Su queste premesse dunque si è fondato l'incontro fra il Municipio XV ed il Workshop GRRM ovvero con le facoltà di Architettura di RomaTre e di Granada, che nell'edizione di quest'anno ha visto anche la gradita partecipazione della Facoltà di Architettura di Pescara.

Un incontro che è stato reso possibile dal Presidente Giovanni Paris ed il Delegato alle Politiche Giovanili Alessio Conti, che ringrazio sentitamente per la lungimiranza e la volontà di voler iniziare ad indagare un tema cruciale per il territorio di Arvalia-Portuense e per i cittadini che vi abitano, qual'è il Forte Portuense e la sua rifunzionalizzazione.

Volontà che ha determinato l'importante occasione per concretizzare una collaborazione positiva fra due istituzioni quali il Municipio e la Facoltà di Architettura. Una sperimentazione che ha una doppia valenza: la prima, per gli studenti, di potersi confrontare con una tematica concreta fortemente sentita dal quartiere; la seconda di poter dar vita ad un luogo d'incontro fra esigenze e punti di vista differenti, un luogo, precisamente quello della facoltà di architettura, in cui, grazie anche al lavoro degli studenti, è stato possibile verificare idee e necessità differenti.

Il contesto progettuale

Attualmente Il Forte è in disuso, apparentemente con scarse possibilità di utilizzo.

Il muraglione perimetrale continua ad essere efficace nella sua valenza difensiva e dunque di isolamento verso l'esterno,

producendo di fatto un'assenza, una frattura nel tessuto urbano circostante.

Si propone che il progetto parta da questa frattura per immaginare nuove direzioni di connessione e sviluppo che infrastrutturino il quartiere.

Il contesto urbano attuale, caratterizzato prevalentemente dall'uso abitativo, anche al piano terreno, è dunque evidente un basso livello di mix funzionale, nonché della caratterizzazione dei percorsi, con scarsità di servizi, per quanto, nelle vicinanze, sono presenti luoghi che possono rappresentare l'occasione per nuove tensioni positive, quali ad esempio villa Bonelli.

Il Forte Portuense appartiene al sistema difensivo dell'intera città di Roma, di epoca ottocentesca, sistema che di fatto non ha mai avuto modo di essere utilizzato in quanto, nel frattempo che veniva c o m p l e t a t o ,

l' a v a n z a m e n t o tecnico-balistico delle armi da guerra lo ha reso inadeguato. I Forti pertanto sono stati utilizzati come magazzini e depositi militari o come strutture di addestramento o integrati con strutture contemporanee ad uso ufficio o addirittura come carcere militare.

Il sistema difensivo era costituito da un anello, una costellazione di forti che circondava la città con una muraglia puntiforme. Ogni punto, ovvero forte difensivo, distava dall'altro precisamente la distanza corrispondente alla gittata dei mortai.

I forti venivano posti normalmente su alture in maniera da poter garantire la massima visuale, e dunque controllo, del territorio. Allo stesso tempo dovevano garantire la massima mimetizzazione, dunque, anche per aspetti meramente difensivi, sono generalmente strutture interrato,

nascoste da terrapieni dietro cui è scavato un profondo fossato difensivo.

Sfruttando le loro caratteristiche logistiche e morfologiche rispetto al territorio, benchè inutili sotto il profilo guerresco, ben presto divennero strutture di controllo del territorio stesso, non più dall'esterno, bensì dall'interno, assumendo il ruolo di controllo dell'ordine pubblico. Entrando dunque in qualche modo direttamente in contatto con i quartieri.

Un contatto con il territorio che ha ancor di più facilitato il loro fagocitamento da parte dell'indistinto ed untuoso sviluppo urbano della città. Le case hanno invaso fin'anche le aree di rispetto delle fortezze, teoricamente soggette a totale inedificabilità.

I Forti costituiscono effettivamente delle eccezioni nel tessuto urbano contemporaneo, delle potenzialità urbane inesprese che rimangono

isolate dalle loro mura, ancora ben funzionanti c o n t r o l'accessibilità e la conoscenza di questi luoghi.

In molti casi, primo fra tutti esattamente il Forte Portuense, si è determinato una quasi totale cancellazione delle fortezze, non tanto per manomissione dei manufatti, che sono rimasti protetti dallo scudo demaniale e dalla tutela paesaggistica. Quanto per n a s c o n d i m e n t o , impedimento della loro percezione, una sparizione quasi da gioco di prestigio, che ha comportato una quasi totale amnesia collettiva. Il quartiere portuense ha quasi del tutto dimenticato di avere un Forte.

P a r a d o s s a l m e n t e l'originale concezione mimetica del Forte Portuense è stata esaltata proprio dall'estrema vicinanza del tessuto urbano, che si avvicinava al graduale

inutilizzo del Forte. Questo giacìe protetto dalle mura e dal fossato, in un letargo che aspetta di essere rotto per dar vita a nuove attività, e tornare centro di quartiere, non più per controllare il territorio ma per esserne nuovo centro di riferimento e d'identità.

Le idee progettuali

I gruppi di lavoro hanno lavorato in una duplice direzione, da un lato immaginando quale utilizzo si potesse fare del Forte, dall'altra di come questa possente struttura potesse collegarsi al quartiere.

Come detto il Forte è una struttura molto particolare, se non altro perchè quasi del tutto interrata o comunque costituita da ambienti con scarsa illuminazione naturale. Dunque la sua conformazione tipologica pone dei limiti. Ma ben più di questo, ha orientato il lavoro dei gruppi, la considerazione che fosse necessario individuare un

tema portante, una funzione di tipo generale e centrale a cui abbinare altre attività, che seppur possano funzionare autonomamente, di fatto risulterebbero derivate o di servizio alla principale. Questa strategia per la definizione del programma funzionale permetterebbe un grande risultato: la costruzione di un'identità chiara del Forte, un ruolo ben definito all'interno del quartiere e dunque riconoscibile dai cittadini, un luogo a cui fare riferimento, sia a livello locale e forse anche urbano.

In questo modo si limiterebbe il pernicioso pericolo di indebolire la potenza di questa, speriamo prossima, futura centralità, attraverso una i n d i s c r i m i n a t a parcellizzazione degli spazi, che spesso finiscono assegnati a soggetti, tra loro molto disaggregati e disomogenei che non avrebbero la possibilità di

costruire, in un luogo d'incontro quale sarebbe il Forte, attività comuni, non riuscendo dunque ad essere attrattivi e funzionali per il quartiere. Rispetto al secondo punto le ideazioni hanno indagato la possibilità di costruire un nuovo rapporto con il tessuto urbano. Al mix funzionale, con il quale si è indagato un contatto di tipo socio-politico ed ovviamente funzionale con il quartiere, si è abbinato un aspetto fondamentale, ovvero l'individuazione di un sistema di spazi pubblici, la costruzione di un contatto fisico con il tessuto urbano circostante.

Le proposte pertanto individuano la necessità di costruire un sistema complesso degli spazi pubblici, di tipo ciclo-pedonale, che introducano la possibilità non solo di accedere al Forte e dunque attraversarlo, inserendolo direttamente nel circuito dei percorsi circostanti,

bensi si articoli in una serie di spazialità urbane di verde pubblico attrezzato, che possano ospitare attività permanenti o intercambiabili, sempre nel tentativo di uscire dall'ambito circoscritto del Forte, estendendosi nelle strade circostanti, cambiandone la pavimentazione, inglobando il mercato e riorganizzando le aree circostanti del centro anziani, dei giochi per i bimbi, riorganizzando ovviamente l'area di accesso al forte, fino ad immaginare di inglobare nel sistema del forte anche la villa Bonelli.

Sarebbe utile ed importante continuare ad indagare le enormi potenzialità urbane che offre il Forte Portuense, ripartendo questa volta dal sistema del quartiere, al fine di immaginare e definire un sistema complesso, il cui cuore sarebbe il Forte stesso, ma che vedrebbe il diretto coinvolgimento di tutti gli

spazi eccezionali del quartiere.

Silvia Cortellesi

Architettura ROMATRE

Giulia Gaudenzi

Architettura ROMATRE

Josecarlos Fernandez

ETSA GRANADA

Antonio Perez Blanco

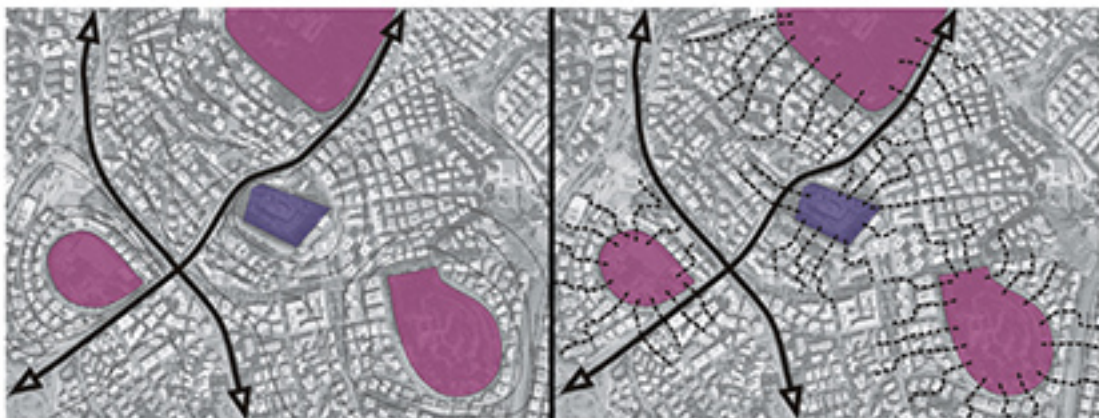
ETSA GRANADA

Manuel Saga

ETSA GRANADA

Margherita Salvini

Architettura ROMATRE



I nuclei delle potenzialità locali

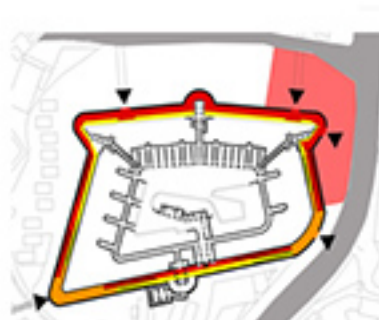
Permeabilità e rapporto con la città





- percorso a livello superiore
- percorso a livello inferiore
- contatto dei percorsi
- ▶ accessi
- nuovi servizi:

- pista ciclabile di progetto
- pista ciclabile di esistente
- trasporto su ferro



A_circolazione e percorsi B_percorso pedonale e ciclabile

C_nodo di scambio

La zona circostante al Forte Portuense si sviluppa attorno a una serie di nuclei che, per orografia e storia, hanno dato luogo a una conformazione radiale della città. L'area di intervento viene individuata come un "nuovo nucleo". Il quartiere più che carente di servizi o di una particolare attività fissa, manca di un "contenitore" di funzioni e la struttura del Forte si presta già per sua natura a una notevole flessibilità di uso.

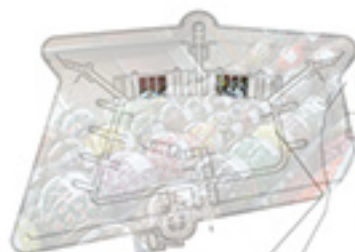
L'obiettivo primo è l'intervento sulle infrastrutture, che si propone di risolvere, migliorare e potenziare le connessioni dell'edificio con la città, alle diverse scale urbane, valorizzando le relazioni del Forte con il suo intorno, creando di sfruttare le previsioni di intervento del P.R.G.

La Scala Urbana, individuabile come connessione "Forte-Città", si manifesta puntualmente come l'incontro dell'edificio con Via Portuense e il suo intenso traffico, a cui si risponde con una nuova struttura che contiene accesso, fermata dell'autobus, parcheggi, servizi di manutenzione.

La Scala di Quartiere, si propone la pedonalizzazione di Via Leopoldo Ruspoli partendo dall'area di Via dei Grottoni, adiacente alla ferrovia, individuata dal P.R.G. come futura area di verde attrezzato,



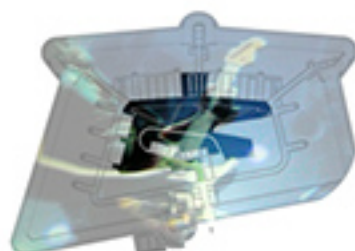
spazio espositivo



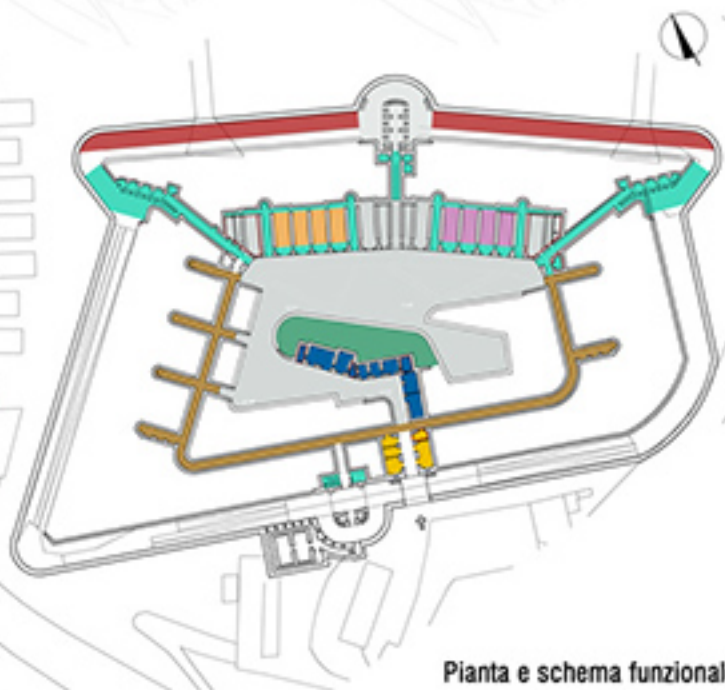
esercizi pubblici permanenti



mercato



arena spettacoli



Pianta e schema funzionale

- | | |
|---|--|
| spazio servente | botteghe artigianato |
| reception | arena spettacoli |
| esercizi pubblici permanenti | mercato |
| spazio espositivo | servizi municipali |





Il fosso come mercato



Il fosso per la circolazione locale



Sezione trasversale



Vista della piazza d'armi con l'arena

e conetendosi al sistema di piste ciclabile esistente. Questo percorso si piega entrando nel fosso e costituendo il principale accesso a livello di quartiere. La scala "domestica" si rivela nella parte posteriore dell'edificio, attualmente zona militare, in cui questo diventa permeabile alle strette vie dando accesso al parco situato sulla parte superiore del parco (già adesso verde).

L'intervento sul Forte consiste in un processo di scavo e ripristino dell'antico fosso, trasformando la sua originaria essenza: l'antico limite si converte nel punto di connessione e di unione con la città. La materializzazione di questo concetto avviene tramite l'inserimento, all'interno del vuoto, di un elemento notevole forza plastica, una rampa, che permette la permeabilità dell'edificio a differenti livelli, diventando in alcuni punti funzione, e rivitalizzando il fosso e la sua vegetazione. Questo solo elemento risolve il problema dei salti di quota, ma rafforzando il bordo, che diventa funzione, circolazione e storia.

WORKSHOP

Pablo Beltran

ETSA GRANADA

Antonio Damiani

Architettura PESCARA

Giulia Galletti

Architettura ROMATRE

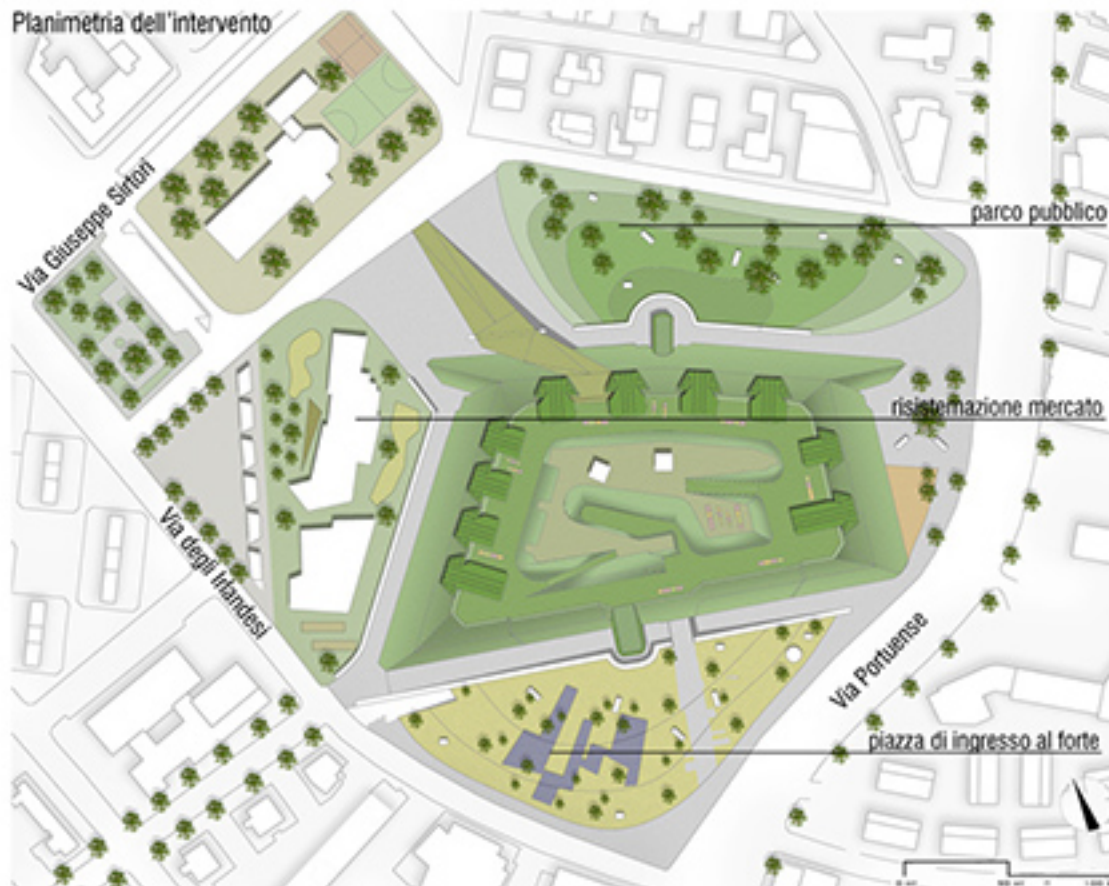
Dario Palazzo

Architettura PESCARA

Giulia Soriero

Architettura ROMATRE





Il progetto 'forte ABIERTO' mira a restituire il forte alla città, partendo dalla rilettura del monumento stesso e dalla sua relazione con il contesto. L'obiettivo principale è riportare alla luce gli elementi del forte non più leggibili elaborandoli però in chiave contemporanea al fine di creare una connessione e un rapporto con il suo intorno. L'intervento prevede di scavare il fossato lungo tutto il perimetro del forte e di aprirlo nei nodi di contatto con gli assi viari esistenti (via Portuense, via degli Irlandesi e via Giuseppe Sirtori). In questo modo l'oggetto 'forte' non è più celato nel tessuto urbano esistente, ma è ben visibile e interagisce meglio con esso.

Il suo intorno diventa un insieme di piazze, ciascuna con un carattere diverso (ingresso al forte, parco pubblico e area servizi con la risistemazione del mercato). Oltre al ripristino dell'ingresso originario dal ponte levatoio, viene pensato un secondo ingresso dal lato della Chiesa attraverso una rampa che porta direttamente al livello superiore del forte, il ramparo, dove si trovano degli orti didattici e si affacciano piccole botteghe di artigiani. Le attività inserite nel forte sono divise in quattro categorie: attività culturali, spazi ai cittadini, spazi per



Il sistema della mobilità



Il sistema del costruito



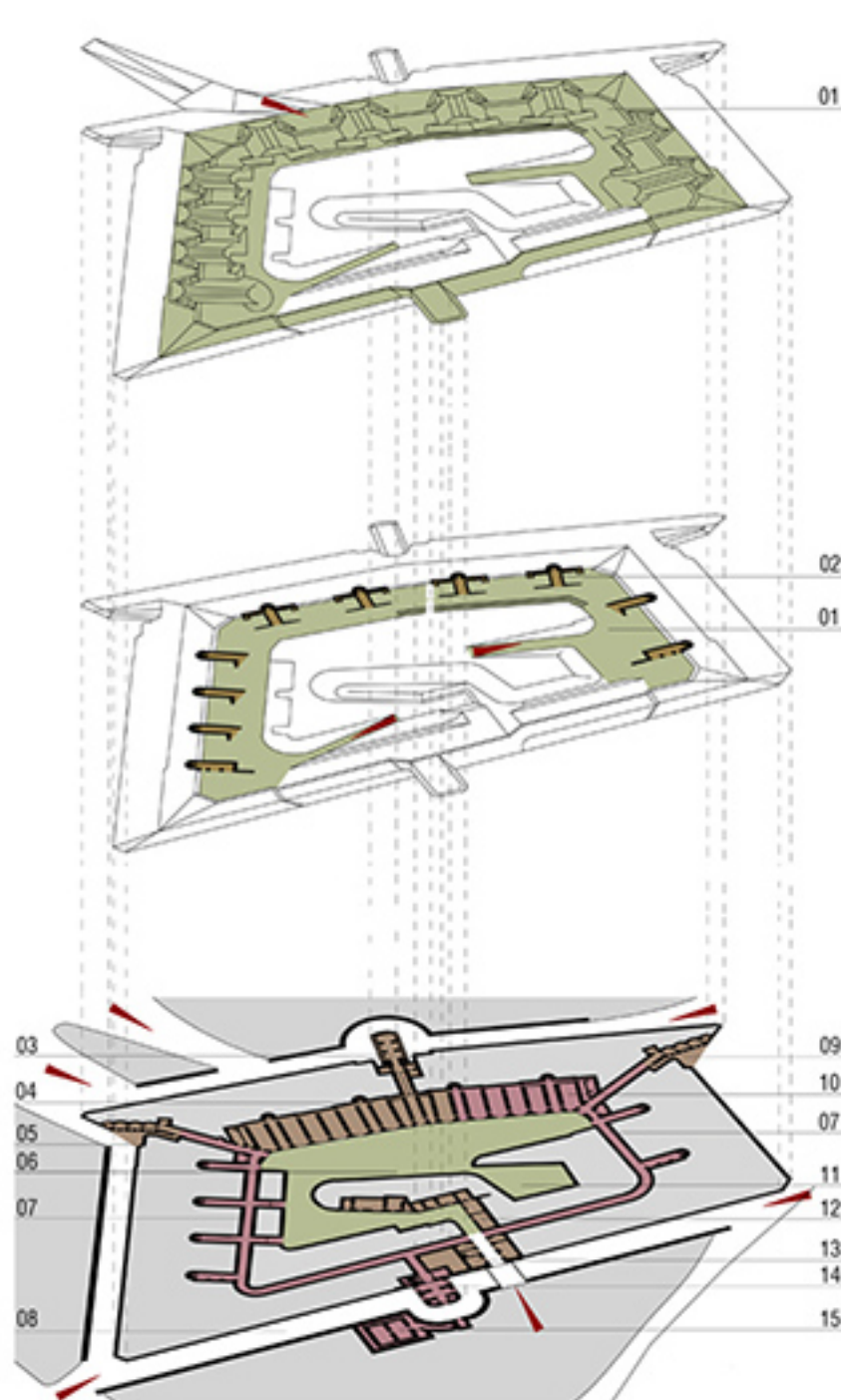
Il sistema del verde

Vista dell'ingresso al Forte dalla Via Portuense



Vista della Piazza delle Armi



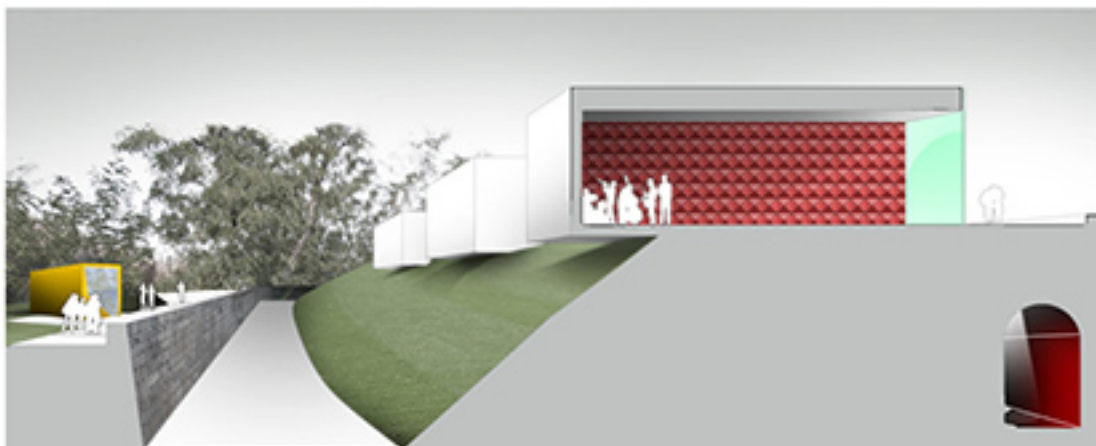


- ATTIVITA' CULTURALI
- SERVIZI AI CITTADINI
- SPAZI PER L'ARTIGIANATO
- SPAZI VERDI

- 01. Passeggiata verde
- 02. Botteghe artigianato
- 03. Caffetteria e servizi igienici
- 04. Associazioni cittadine
- 05. Attività ludiche bambini
- 06. Attività teatrali all'aperto
- 07. Esposizione
- 08. Esposizioni temporanee
- 09. Attività sportive
- 10. Aule polifunzionali/Laboratori
- 11. Orto alimentare
- 12. Info point Municipio
- 13. Accoglienza e servizi igienici

l'artigianato e aree verdi. All'interno del fossato si trovano spazi per le esposizioni temporanee e aree che servono da appendice alle attività previste nei corridoi d'accesso al forte (attività ludiche, attività sportive e caffetteria). Infine per la Piazza d'Armi l'intervento prevede una risistemazione del verde con l'inserimento di una gradonata in legno per lo svolgimento di attività teatrali e di padiglioni effimeri per attività culturali ed espositive.

Federico Archidiacono
Architettura PESCARA
Eliseo D'Alonzo
Architettura PESCARA
Antonio De Castro
Architettura PESCARA
Lucia Fonti
Architettura ROMATRE
Wanda Paolini
Architettura ROMATRE

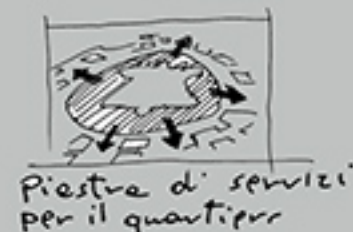


Spaccato assonometrico

Il limite →

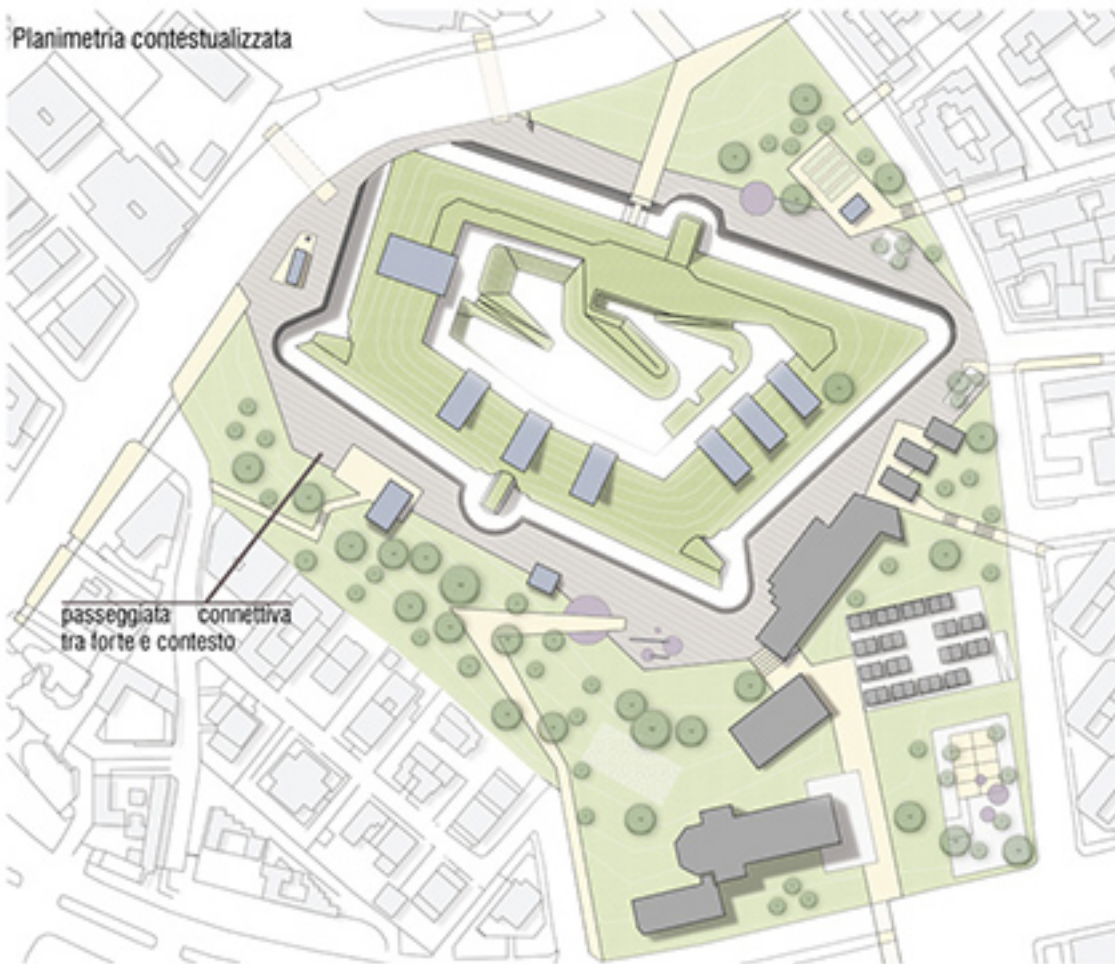


La funzione →



L'intervento →





Nell'approccio alle problematiche e potenzialità del Forte Portuense appare immediata la mancata percezione del Forte e la sua chiusura rispetto al quartiere e alla città stessa. Il carattere mimetico, tipico di un edificio militare, in questo caso, diviene degrado e isolamento. Da queste considerazioni prende avvio il nostro percorso progettuale, finalizzato a riscoprire, rivalorizzare e ridonare alla città questa memoria storica e questo luogo di possibile interazione ed incontro per la popolazione del quartiere. In primo luogo il concetto di Limite, sia fisico sia percettivo. Il limite attuale è dato dalla mancata relazione con l'isolato che lo comprende, poiché il Forte non svolge attività mentre i servizi circostanti hanno invaso il suo spazio. La nostra volontà è quella di riportare il vero confine del Forte in corrispondenza del fossato al fine di restituire la sua immagine complessiva e dare un nuovo connotato anche all'immediato intorno. Nel ridefinire questo nuovo limite abbiamo disegnato una passeggiata che corre lungo il fossato dando così la possibilità sia di avere una costante percezione del monumento sia di riorganizzare e rivolgere verso questo le attività preesistenti del quartiere.



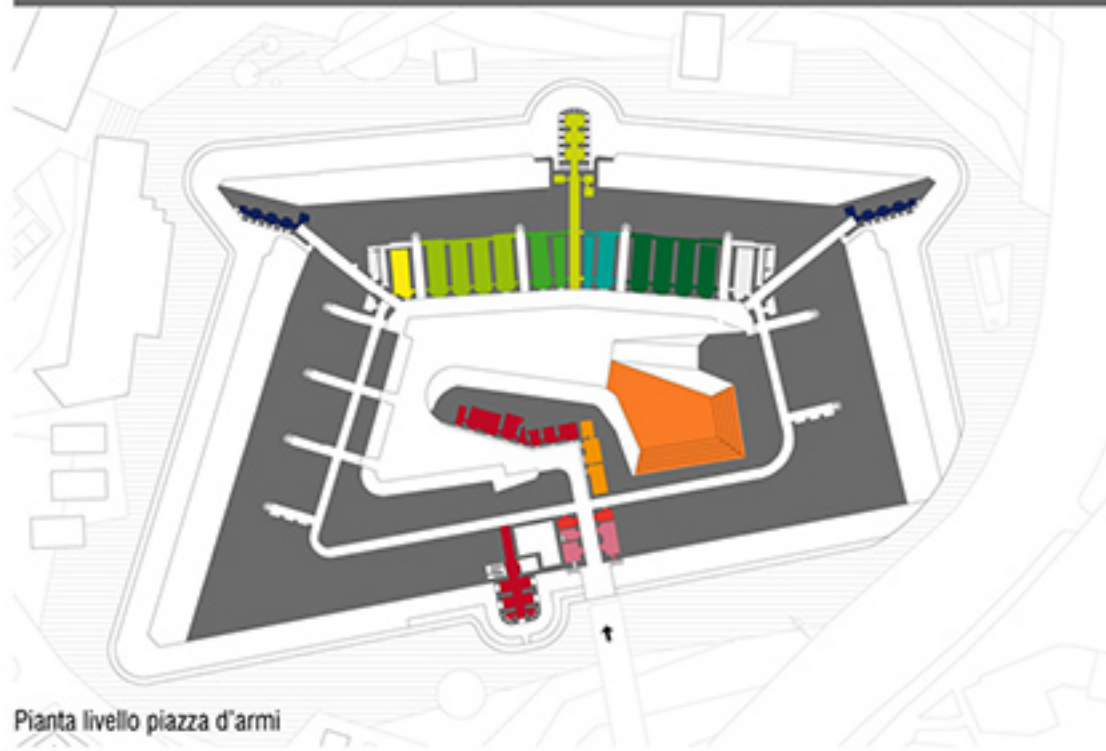
sistema della mobilità



sistema del costruito



sistema del verde



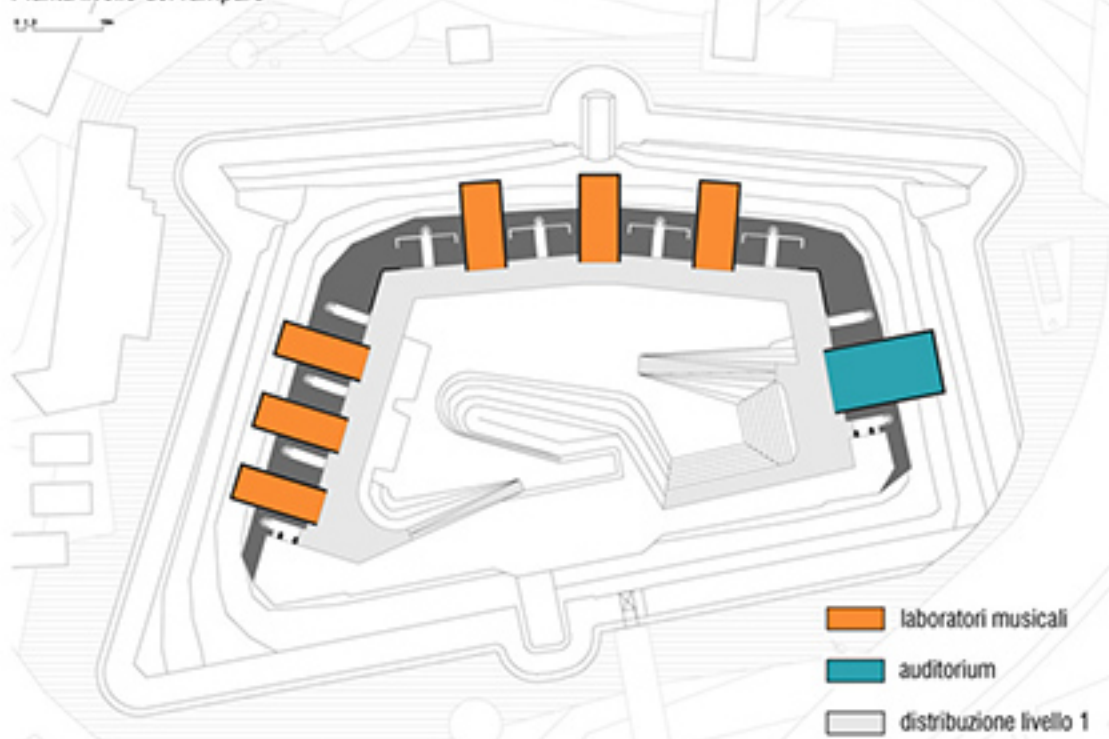
Pianta livello piazza d'armi

 reception	 teatro all'aperto	 internet point
 guardaroba	 riparazione strumenti musicali	 sala interattiva
 uffici amministrativi	 caffetteria	 shop
 spazio di servizio del teatro all'aperto	 emeroteca	 servizi igienici
		 manutenzione-deposito

fossato est laboratorio piazza d'armi teatro all'aperto auditorium via portuense



Pianta livello del ramparo



Vista della piazza d'armi



Un nuovo disegno dello spazio urbano da un valore aggiunto al processo di riqualificazione del complesso militare. Dopo aver definito il nuovo limite tra il Forte e il contesto, ci siamo posti l'obiettivo di dare funzioni diverse a queste due entità, secondo le necessità del quartiere e della città. Da ciò la riorganizzazione funzionale delle preesistenti attività del contesto al fine di servire le esigenze del quartiere, e dall'altro lato la specializzazione dell'area del Forte come struttura a servizio della città. Dallo studio della forma dell'edificio e dalle sue caratteristiche di isolamento acustico e visivo, nasce l'idea di destinare quest'ultimo ad attività polifunzionali rivolte alla produzione musicale. Il progetto di riqualificazione dell'edificio prevede non solo un semplice ripristino di questo, ma anche una rivisitazione dell'intero complesso, con l'aggiunta di volumi che emergono dalla trincea e danno una nuova connotazione al Forte, sia a livello di struttura percepita che di spazi a disposizione.

Guido Bruzzi

Architettura PESCARA

Pietro De Santis

Architettura PESCARA

Alba Marcos Ramirez

ETSA GRANADA

Rolando Rodriguez

ETSA GRANADA

Francisco Dominguez

ETSA GRANADA

Roberto Fardelli

Architettura ROMATRE



SEZIONE ATTUALE = distribuzione edilizia disorganizzata

PROPOSTA = riorganizzazione territoriale. Continuità spaziale

FUNZIONI SOTTERRANEE = architettura in negativo

Flussi carrabili
Flussi pedonali

L'attuale situazione ci mostra un grande elemento che non interagisce e non si relaziona con l'intorno.

Schema delle percorrenze intorno al forte

La nostra proposta è l'unione dello spazio circostante ritornando a una geometria originaria che avvolge l'architettura e si espande verso il quartiere.



MAGMA
CENTRO CULTURALE



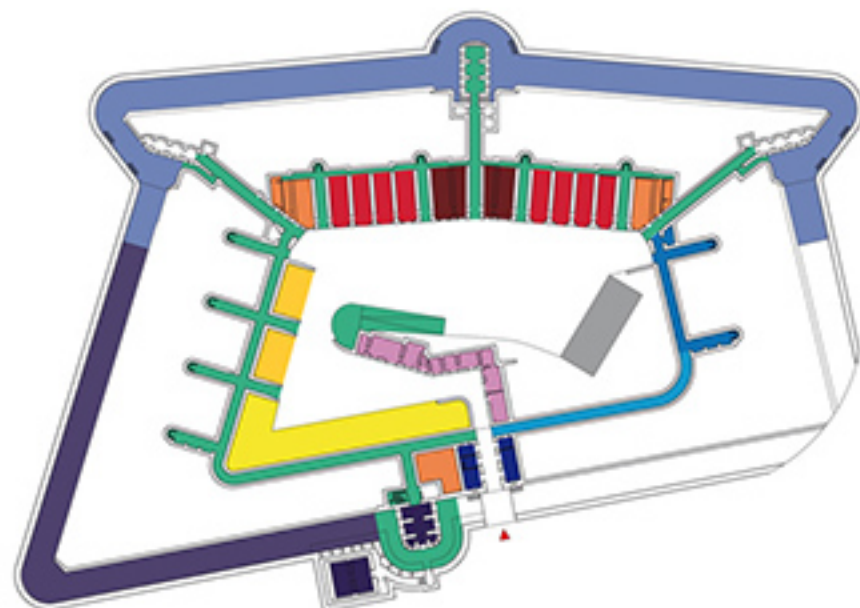
Dall'idea di un centro culturale, che possa donare al quartiere una risorsa in termini di spazi e di contenuti, nasce "MAGMA": un vulcano che eruttando inonda il quartiere di un magma composto di cultura. Questa idea si manifesta nel progetto anche nella scelta formale dell'intervento.

Modellando il terreno si rende omogeneo e continuo uno spazio che si presenta oggi disorganizzato e interrotto.

Un vulcano buono, insomma, che invece di distruggere, costruisce e contiene dentro di sé una serie di attività capaci di generare una nuova centralità per il quartiere.

Il Forte Portuense (Centro Culturale MAGMA), la chiesa, il mercato diventano architetture in negativo, ipogee, mentre il sopra è un parco, affinché ci sia continuità con l'intorno.





Le attività inserite nel forte sono divise in tre categorie: attività a gestione privata (enoteca, scuola di musica, bar, pub, bookshop, discoteca), attività a gestione pubblica (teatro a cielo aperto, galleria d'arte) e servizi. Le attività scelte permettono l'uso del forte nelle diverse ore della giornata garantendo in questo modo una continuità nell'utilizzo degli spazi. Inoltre la nuova configurazione del forte dona al quartiere un parco pubblico, area di respiro in un quartiere molto denso.

Attività a gestione privata

- enoteca | longe bar
- scuola di musica | canto | teatro
- bar
- pub
- bookshop
- discoteca

Attività a gestione pubblica

- teatro a cielo aperto
- galleria d'arte

Servizi

- info | security
- camerini teatro
- accesso al personale
- accesso pubblico
- toilette

Schema con l'uso degli spazi nell'arco della giornata



mattina



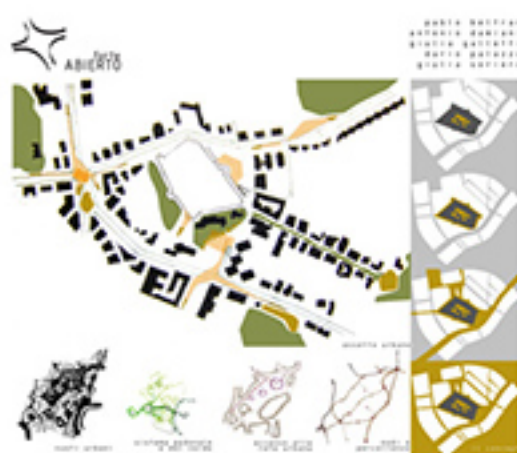
pomeriggio



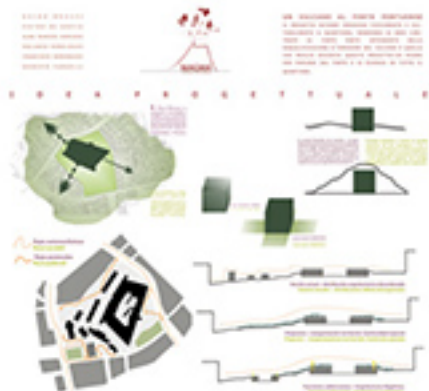
sera



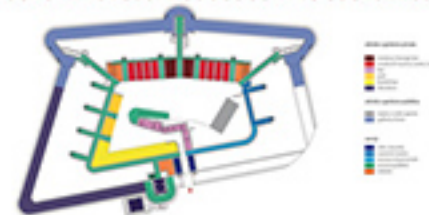
notte



Il progetto "ABITATO" è un intervento di riqualificazione urbana che si inserisce nel tessuto urbano esistente, integrando le funzioni residenziali, commerciali e culturali. L'obiettivo è creare un quartiere vivace e inclusivo, dove le diverse attività si integrano e si sostengono a vicenda. Il progetto prevede la costruzione di nuovi edifici residenziali, commerciali e culturali, insieme a spazi pubblici e verdi. L'intervento è studiato per rispondere alle esigenze della comunità e per creare un ambiente urbano di qualità.



SCHEMA FUNZIONALE DEL CENTRO CULTURALE



SEZIONI TRASVERSALE E LONGITUDINALE



VISTA DEL FOSDUTO E DELLA PIAZZA D'ARME



CONFERENCE

forte portuense
potenzialità urbane

Calendario Conferenze _Padiglione 15/A Ex Mattatoio – Via Aldo Manunzio, 72

Lun. 28/09/2009

Ore 09.30 Forte Portuense: sopralluogo

Ore 15.00 Presentazione del tema di progetto – incontro con il Municipio XV

Parteciperanno:

Giovanni Paris Presidente Municipio XV

Alessio Conti – Delegato alle politiche giovanili Municipio XV

Prof. Francesco Cellini - Preside della Facoltà di Architettura di Roma Tre

Coordina: Arch. Fabio Martellino

Ore 16.30 Arch. Simone Ferretti – studio Ferretti&Pescosolido Architettura e Paesaggio - Roma

"Forte Portuense: lineamenti storico-urbanistici, criteri di riconfigurazione paesaggistica, ipotesi di riuso"

Ore 18.00 Arch. Daniel Modigliani - Docente Facoltà di Architettura Roma Tre - Direttore U.T. A.T.E.R.

"Gestione delle trasformazioni locali"

Mar. 29/09/2009

Ore 09.30 Progettazione

Ore 17.30 Arch. Jesus Torres

"Ciudad, arquitectura y química: teorías del viaje y algunas experiencias"

Ore 18.30 Prof. Arch. Lorenzo Pignatti – docente della Facoltà di Architettura di Pescara

"Sullo spazio pubblico"

Merc. 30/09/2009

Ore. 09.30 Progettazione

Ore 18.30 Arch. Francisco Abarca

"Emergencias urbanas"

Gio. 01/10/2009

Ore 09.30 Progettazione

Ore 17.30 Arch. Jesus Ignacio Aguirre

"Ideas urbanas bajo los escombros de Berlin"

Ore 18.30 Arch. Dj Arquitectura

"Transformer"

Ven. 02/10/2009

Ore. 09.30 Progettazione

Ore 18.00 Presentazione dei lavori degli studenti - dibattito

Organizzatori e coordinatori:

Arch. Fabio Martellino

Prof. Rafael Reinoso

LE CONFERENZE SONO APERTE

escuela técnica superior de
arquitectura de granadaCon il patrocinio di:
ARVALIA
Municipio Roma XV

Arch. Daniel Mondigliani
Un programma per Forte
Portuense

Gli interventi per dare qualità e bellezza alle parti delle nostre città cresciute senza piani urbanistici e senza progetti di architettura sono ormai rari. L'iniziativa pubblica per incrementare il patrimonio degli spazi e delle attrezzature pubbliche si è spenta da tempo per mancanza di idee, di fiducia e soprattutto di risorse pubbliche, umane e finanziarie. I Comuni faticano a tappare i buchi prodotti dalle mancate manutenzioni, figuriamoci se possono pensare ad un futuro migliore. Qualche risposta sono obbligati a darla quando la pazienza dei cittadini è arrivata al limite, i cittadini stessi si mobilitano per migliorare, qualche volta per rendere solo decenti, i luoghi pubblici più prossimi a dove vivono.

Allora si inventa, si partecipa, si riscopre che si possono avere obiettivi

comuni ed obiettivi raggiungibili. Ma nel complesso sono purtroppo azioni sporadiche, estemporanee.

Il caso del potenziale recupero del Forte Portuense a Roma è tipico perché contiene quegli ingredienti che spesso convivono nelle aree di periferie consolidate della nostra città, nate accatastate sulla base delle norme del piano regolatore del 1931. Innanzi tutto c'è il forte, costruito in epoca napoleonica, oggi totalmente annegato tra le palazzine e quindi nascosto, irriconoscibile alla città, se non come un vuoto. Un "monumento" di proprietà pubblica, che ha perso ogni funzione, difficile da restaurare, e che è ancora più difficile riconvertire in una attrezzatura pubblica. Un forte costruito su una altura per dominare un vasto territorio e per difenderlo con i cannoni. Un manufatto di bastioni, piazzole, gallerie, depositi

di munizioni; tutta arte per i militari, niente per i cittadini. Oggi nella pianificazione generale è un complesso destinato a verde e servizi pubblici di livello locale. Che altro potrebbe essere? Ma quali servizi, come farli, come integrarli e renderli vivibili dagli abitanti che vivono intorno?

Oggi purtroppo dobbiamo dare per perduta la valenza metropolitana che la cerchia dei forti napoleonici avevano. Ciascuno dei forti ha avuto un destino diverso: caserma (Forte Braschi e forte Tiburtino ad esempio); carcere militare (Forte Boccea); sede direzionale militare (forte di Pietralata). Sono solo esempi di una storia tutta da ripercorrere. Oggi il demanio militare non ha più interesse a mantenere questo patrimonio ormai degradato, inglobato nella città, e lo passa al Comune. Ma una strategia di restauro, una logica di recupero non c'è. Né di livello urbano

né di livello locale. Soprattutto non ci sono quattrini per fare nulla. La patata bollente passa al Comune, che comunque brancola anch'esso nell'incertezza. Ma se pure diamo ormai per persa la possibilità del recupero dell'intero antico anello dei forti, resta però ancora la possibilità del miglior uso locale di questi monumenti rispetto ai quartieri circostanti. Ed allora ben venga ogni ricerca, ogni idea, ogni progetto che restituisca alla città e ad un ruolo questi residuati. Ancora meglio quando questa attività di recupero è fatta con gli abitanti che intendono immaginare come potrebbero vivere questi spazi così inusuali. Il Forte Portuense può avere un destino infinitamente migliore per il bene di tutti e vale la pena di sostenere gli sforzi benemeriti del municipio locale per avere ulteriori risultati tangibili. Dobbiamo tenere a mente che le aree pubbliche

nella nostra città sono ben poche ed ancora meno nelle periferie consolidate. Queste occasioni vanno colte e sfruttate al meglio. Tuttavia non ci sono soldi pubblici neppure per tagliare l'erba. Allora se ne pensano di tutte ed in particolare negli ultimi anni si è creduto che l'affidamento dei servizi ai privati potessero essere una soluzione. Si è visto che non lo è. Quando un servizio è pubblico e non rende abbastanza il privato non ha interesse ad investire. Con buona pace della finanza di progetto applicata ai servizi senza tariffa o a tariffe basse. E allora? Allora è necessario mettere in moto meccanismi di recupero e riqualificazione urbana che, agendo su parti consistenti di città, rendano appetibili gli investimenti privati nell'ambito di programmi di iniziativa pubblica. La quota di rendita realizzata attraverso gli interventi privati assentiti dal

Comune, quota che le norme prevedono debba essere versata al comune stesso, può pagare i servizi pubblici di livello locale. Tutto è previsto dalle norme del piano regolatore vigente, mediante l'attivazione dei programmi integrati di intervento. Ma anche i programmi, che pure sono di iniziativa municipale, stentano a partire. L'attuale amministrazione non ha promosso neppure uno dei 154 programmi dis-nati nel piano. I municipi sono disarmati, senza capacità decisionale, senza strutture e senza quel minimo di risorse iniziali che servono per partire. Una situazione sconcertante. Eppure là dove i pochi programmi integrati sono partiti hanno dimostrato che funzionano e raggiungono gli obiettivi pubblici previsti. I soldi quindi si potrebbero trovare se ci fosse l'indirizzo e la guida pubblica durante il

percorso. Questo è solo un invito a pensare che il Forte Portuense (e non solo, se si avvia un programma integrato) potrebbe essere restaurato e restituito ai cittadini come esempio di architettura militare rivisitata e vissuta.

Arch. Jesus Torres
"Città, Architettura e
Chimica"

"Città, Architettura e
Chimica" è il lavoro che ho
portato avanti durante
diversi anni nel corso dei
miei viaggi, nei momenti
che ho avuto per imparare
l'architettura da un punto di
vista reale, dal mio proprio
sguardo. La nostra
generazione di architetti vive

un' ondata di informazione
nella quale le opere si
riducono a pure immagini, a
frammenti a volte
deformati, a partire dall'uso
dell' infografia o della
vernice dei mezzi di
c o m u n i c a z i o n e ,
specializzate nella
promozione architettonica.
La collezione di "Città,
Architettura e Chimica" è
reale, non ritoccata, non
ancorata ad una moda, e

non fa distinzioni tra città e
architettura; la chimica è la
fotografia analogica, più
acuta per alcuni rispetto al
digitale, poiché richiede una
certa conoscenza del
mezzo chimico, del
processo che proietta la
luce sulla pellicola per
generare l'immagine. Gli
estratti sono autentici, e
si dilatano nel tempo per
quanto concerne la
relazione cattura/visione.

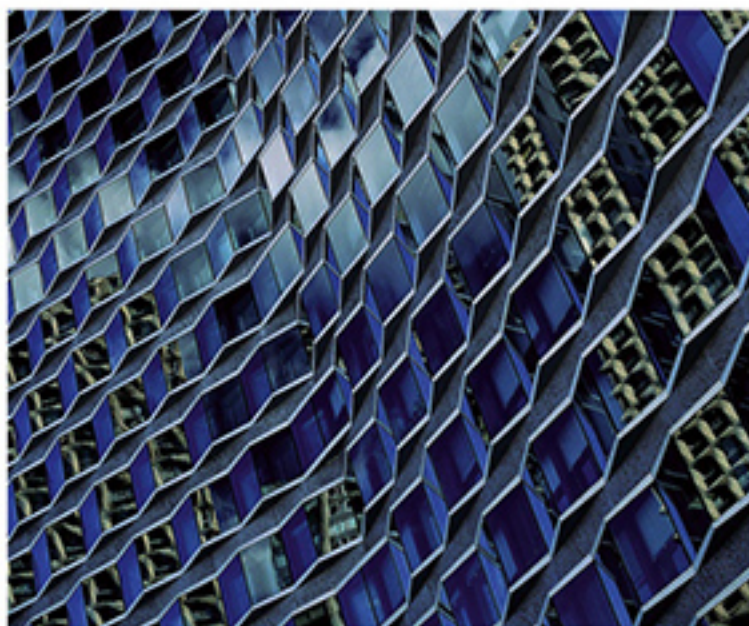


Avenue of americas



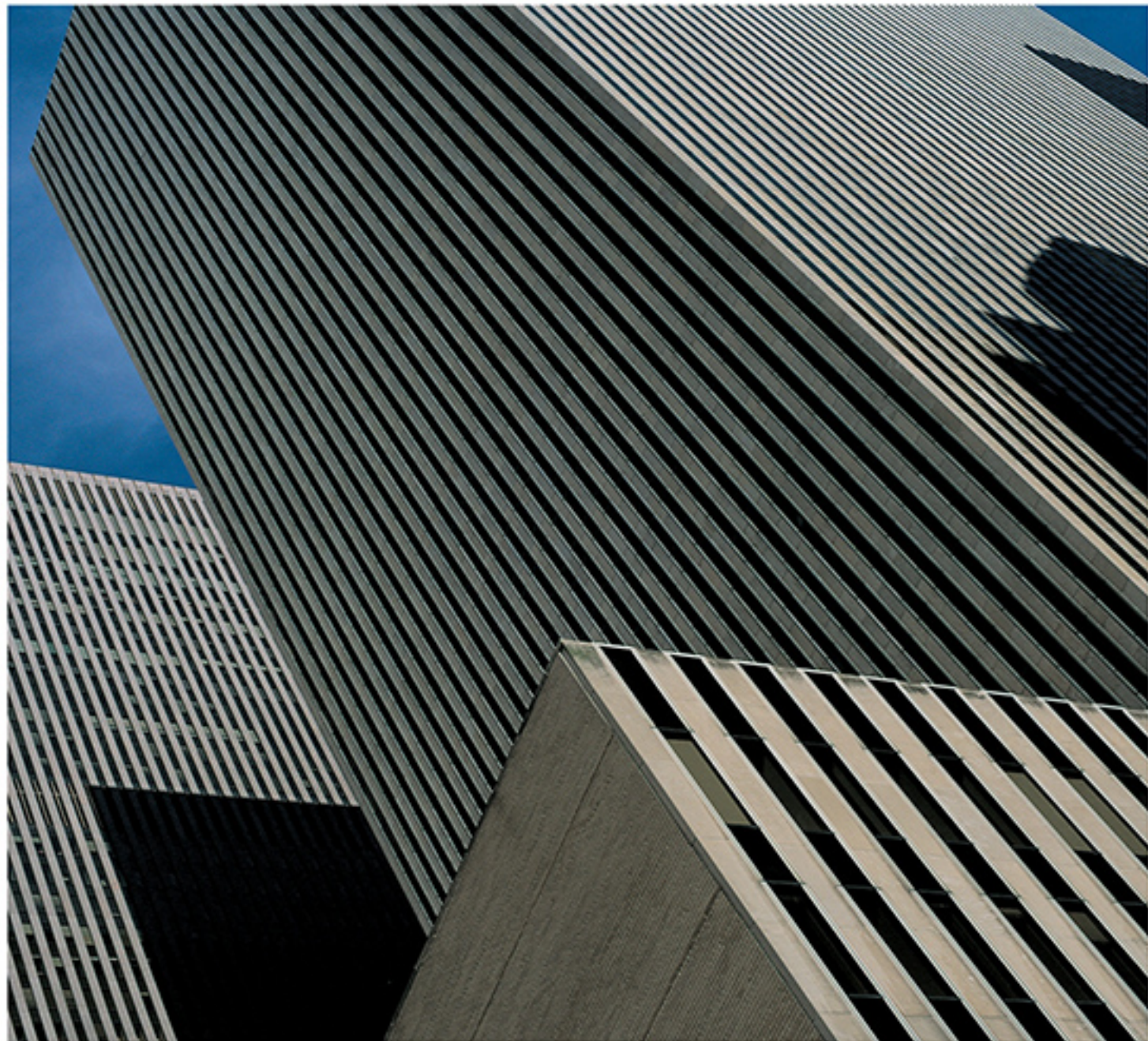


Creteil



Questo concede alle immagini un valore più fotografico.

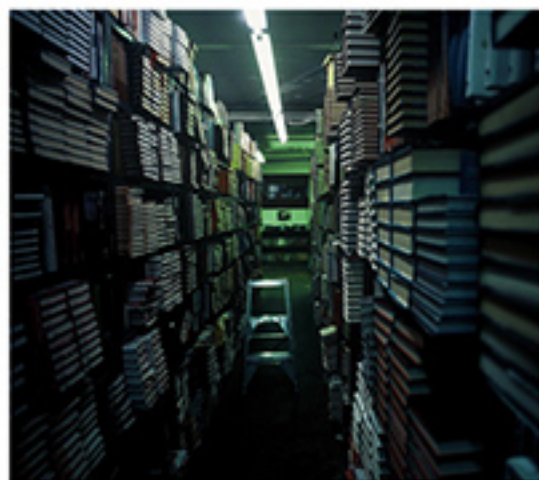
La fotografia è pura viscera, non esistono corsi nei quali si imparano a fare meravigliose foto di architettura, esiste una conoscenza del mezzo dell'architettura e una lettura percettiva rispetto ad esso nella quale entra in gioco tutto quello che si è appreso, insieme a ciò che è intimo e che si possiede interiormente senza averne alcuna coscienza; si tratta in parte di una questione puramente animale, dell'intelligenza che sorge all'istante o del piacere dell'istante. Enric Miralles parlava, riferendosi all'architetto, della mano, del cervello e dell'occhio, Henri Cartier-Bresson dell'occhio, del quadro e del cuore, ed entrambe del piacere generato dai diversi fatti, architettura e fotografia, che alla fine vediamo essere la stessa cosa.



Mc graw & hill building



Rer b



Strand books_Manhattan



The whitney museum_NY



Il presente testo è un estratto della conferenza tenuta dalla Fco-Javier Sandalo-Alvarez nel settembre del 2009 presso la Facoltà di Architettura Università degli Studi Roma Tre nell'ambito del WorkShop Roma Tre / Università di Granada.

Nell'insieme di progetti e ricerche che stanno per essere introdotti esiste un'intenzione di ibridazione ed interconnessione tra le distinte funzioni urbane pubbliche che sono oggetto di sperimentazione. Si sfrutta l'opportunità data dai concorsi d'architettura ed urbanistica come pretesto per la creazione di nuovi spazi pubblici - edifici e spazi urbani oppure entrambe questi concetti integrati in uno solo. Saranno la topologia e la topografia i principali mezzi che qualificheranno la rete di distanze e concetti di ognuno degli ambiti



Fig. 1. Concorso per la riorganizzazione dell'intorno del Kulturforum di Berlino. 1997. Nuove topografie proposte.



Fig. 2. Concorso per la riorganizzazione dell'intorno del Kulturforum di Berlino. 1997. Interazioni tra gli usi urbani, le infrastrutture e gli spazi pubblici di connessione.

urbani, per tentare di riuscire finalmente una caratterizzazione che può arrivare, secondo i casi, ad essere generatrice di trasformazioni tipologiche che hanno il loro germe nel miscuglio e nell'ibridazione.

Nel 1997 fu organizzato un **C o n c o r s o** Internazionale per la riorganizzazione dello **spazio centrale del Kulturforum di Berlino**. Venne fatta una proposta che racchiudeva in sé il concetto di paesaggio culturale del complesso e

culturale del complesso e ricco spazio urbano proprio delle vicine Filarmonica(1956 -1963) e Biblioteca Statale(1963 -1964),entrambe opere maestre di Hans Scharoun. Di uguale importanza la limitrofa Galleria Nazionale di Mies van der Rohe (1968). In questo ambiente urbano tanto singolare e privilegiato ma al contempo tanto disordinato e confuso, si propone l'inserimento di un nuovo paesaggio artificiale, allegorico, costituito da

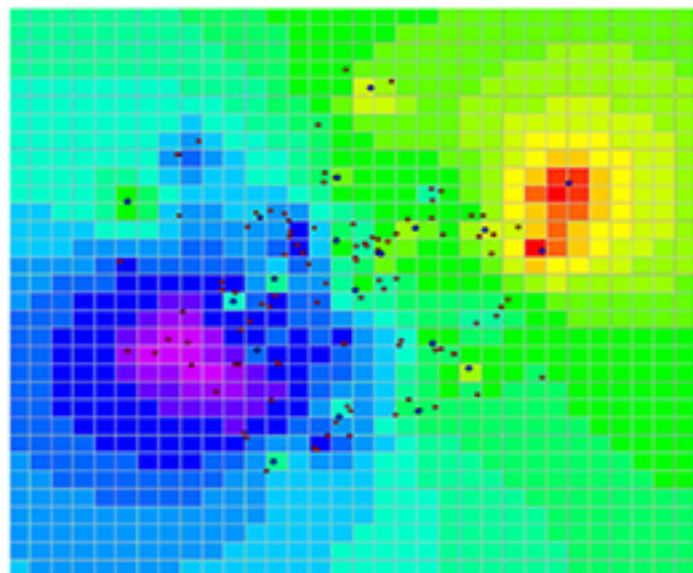


Fig. 3. Indagine Distanza Interessante nella quale si osserva la relazione topologica generata dalle tensioni di interesse tra distinti usi urbani, 2006.

diverse situazioni topografiche dove si lascia spazio tanto alle edificazioni quanto ai viandanti, rendendo possibili passeggiate sulle colline e sulle valli attraverso sentieri d'erba verde e rame. (Fig. 1)

Nel formarsi dello spazio pubblico, l'impronta individuale si somma a quella collettiva. Si provoca così l'interazione tra i singoli edifici ed il resto degli oggetti urbani (fig.2), compresi i loro utenti, generata dal movimento e

dall'agitazione del manto sul quale si appoggiano; questo rende possibile l'introduzione, in questo territorio, di nuove distanze e relazioni inedite.

Anni più tardi si è scavato più a fondo sul concetto di distanza, realizzando una serie di esperimenti di laboratorio considerando in maniera astratta il concetto di **canned legislation**: diverse funzioni sono state esaminate in rapporto alle loro tensioni rispetto ad un luogo di interesse

concreto e rispetto alla tendenza a restare ad una determinata distanza dal resto dei luoghi e degli usi urbani. La legge alla base di questo gioco di distanze e vicinanze, o² i codici che le sono propri o adeguati, è ciò che chiameremo **Distanze interessanti** (Fig.3). Come risultato di questa approssimazione possiamo osservare le diverse strutture che emergono, manifestando una relazione topologica e topografica in loro rappresentazione.

Nel progetto per il concorso di **ristrutturazione urbana dell'intorno dell'Alcazaba di Malaga nel 2000** (Fig.4), della squadra di progettazione coordinata dagli architetti Rafael Reinoso, José María Romero e Rafael Delacour, si tratta di trovare, attraverso le interazioni tra topografie fisiche e sociali, nuove connessioni, introdurre nuove Distanze Interessanti, non solo tra infrastrutture ma anche tra quartieri con realtà diverse. Uno degli obiettivi della proposta fu quello di



Fig. 4. Concorso per la riorganizzazione dell'intorno dell'Alcazaba di Málaga, 2000

introdurre nuovi usi all'interno del monte Gibralfaro, connettendo due gallerie e due reti di

¹ Il termine Canned Legislation, letteralmente legislazione incasellata, è usato in nordamerica da Lawrence Veiller nel 1914 nella sua pubblicazione A Model Housing Law con riferimento alle normative o ai codici urbani come quelli da lui proposti. Generalmente sono impenetrabili, e nascono con l'intenzione di essere modelli da essere applicati, probabilmente con leggere modifiche, in altri casi.

² Il termine Distanza Interessante è descritto da Manuel Solà-Morales in Territorio sin Modelo in Lotus Quaderni n° 23.

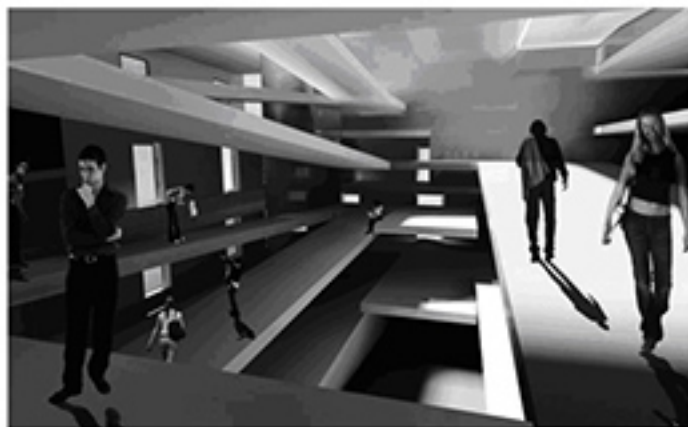


Fig. 5. Concorso per la nuova Biblioteca della Facoltà di Diritto dell' Università di Granada. 2006. Imagen interne della proposta.

mobilità scollegate tra loro fino a quel momento. A questo punto il conflitto si articola mediante l'invenzione di un luogo considerato alla stregua di social forum; è così che si tentano di risolvere le innumerevoli tensioni e vaghezze dei quartieri dell'intorno urbano circostante.

Nella proposta del concorso per la **nuova Biblioteca della Facoltà di Diritto dell'Università di Granada**, l'idea di Distanza Interessante ha un volto eminentemente sociale e personale. Sono gli utenti dell'edificio ad essere invitati ad

interagire, a prendere coscienza del resto, come comunità, trasformando il tipo tradizionale di biblioteca da luogo dove si ricevono delle informazioni a luogo di partecipazione, non solo di interazione con i libri ma anche con il resto degli utenti.

Le tipologie tradizionali di biblioteca si ibridano, nella proposta, in una spirale di relazioni e interscambio sociale. Il panopticon tradizionale si converte in luogo dove il controllo si dissolve e decentralizza, prendendo così gli utenti il controllo di ciò che accade all'interno (Fig.5). La proposta nasce con la volontà di connettere edifici della stessa università che risultano isolati; si tratta di tessere nuove relazioni tra gli usi di una città che dimentica che possono esistere nuovi strati di realtà che coesistano con quelli antichi (Fig.6). Deve arrivare il momento in cui si capirà che la

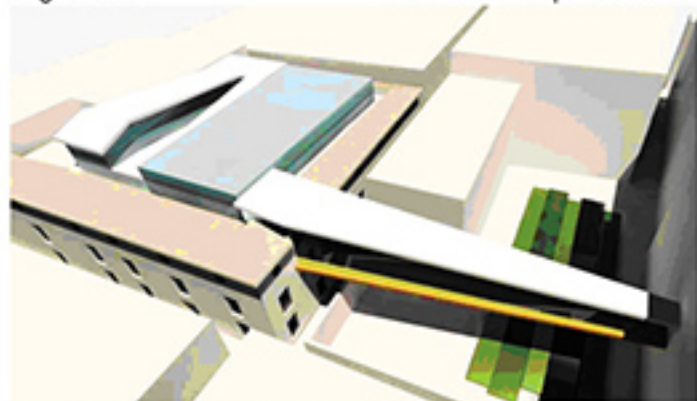


Fig. 6. Concorso per la nuova Biblioteca della Facoltà di Diritto dell' Università di Granada. 2006. Immagini esterne della proposta.



Fig. 7. Concorso del Palazzo delle Esposizioni di Puente Genil, 2009. Sezione longitudinale della proposta.

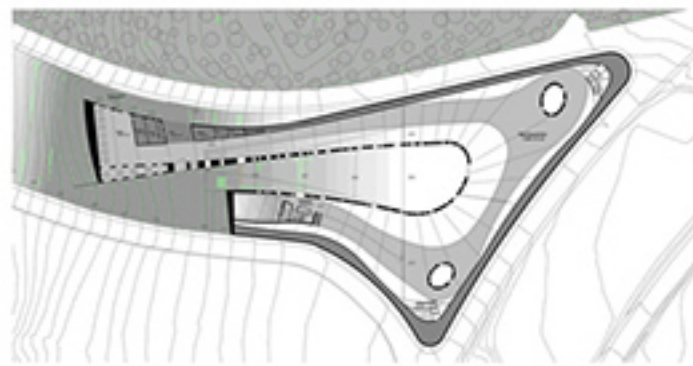


Fig. 8. Concorso del Palazzo delle Esposizioni di Puente Genil, 2009. Pianta superiore della proposta.

principale missione degli spazi pubblici è quella di amplificare l'uomo; essi permettono l'interazione tra individui e generano nuovi luoghi di partecipazione. Una biblioteca deve adattarsi alle necessità di interazione della conoscenza e capire che la sua sopravvivenza è radicata nella sua capacità di ospitare incontri fruttuosi. Lo studioso della contemporaneità Marshall McLuhan in "Understanding Media. The Extensions of Man" pubblicato nel 1964,

ci racconta quanto segue: [...] I nuovi media e le nuove tecnologie con le quali ci ampliamo ed estendiamo costituiscono una immensa operazione chirurgica praticata nel corpo sociale con assoluto disprezzo per gli antisettici. Se detta operazione è necessaria, deve considerarsi l'inevitabilità di infettare tutto l'organismo nel decorso. [...]

Questa intenzione di trasmettere un nuovo luogo di partecipazione a mo' di infezione, cedendo

irrelativamente l'architettura il suo protagonismo al contesto e agli utenti, è all'origine del progetto per il **Concorso del Palazzo delle Esposizioni di Puente Genil del 2009**. Di fronte a un intorno con scarse qualità urbane, l'edificio inventa un versante più sociale e collettivo di un uso originariamente commerciale, per convertirsi, mediante un'ibridazione con il luogo, in un ambito eminentemente urbano e collettivo, anche quando l'edificio non ha un uso concreto. Mediante l'occultamento e il ricorso tettonico a interrare topograficamente l'edificio, si rispettano le visuali, i transiti, le specie vegetali autoctone, generando un'intenzione di protezione dei rapporti di interazione sociale, tanto dentro il costruito quanto fuori, dissolvendo i limiti tra architettura, luogo e spazio pubblico (Fig. 7 - Fig.8). D'altro canto questa ibridazione tra gli usi e le tipologie conosciute e

quelle di nuova generazione è analizzata negli studi che stanno avendo luogo attualmente, nei quali si tenta di raggiungere e scoprire i modelli di generazione delle relazioni tra la configurazione urbana e fisica ed altre realtà meno evidenti come quelle sociali, economiche o politiche. Si ottengono così alcuni modelli che chiamiamo Ecotipo che fungono da codici e che possono portare ad apprendere la realtà. In questo modo si può scoprire che esiste tutta una serie di emergenze relazionali tra le forme, i tipi, le funzioni, le distanze ed eredità, generandosi tutta una topografia che relaziona le realtà e le certezze urbane.

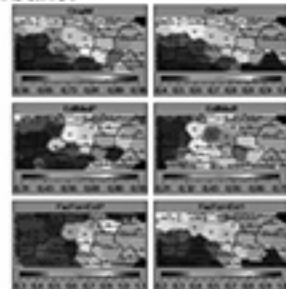


Fig. 9. Studio delle emergenze topologiche tra concetti urbani, 2009.

DJ ARQUITECTURA

TRANSFORMER-LANDSCAPE

Le immagini che gli organizzatori del workshop ci inviarono del "Forte Portuense", insieme all'invito a partecipare ad una delle conferenze organizzate per l'occasione, ci mostravano un'architettura alla quale il tempo e il luogo che la circondano hanno dato l'opportunità di essere un'altra cosa rispetto a quello che era originariamente, senza perdere la sua essenza primaria. Questo la rende capace di dare vita ad un paesaggio intermedio, non gestaltico, non classificabile in una forma o in un tipo, un meticcio di elementi naturali, organici e inorganici (**transformer – landscape**).



Fig. 1.1 Stadio del Sevilla Fútbol Club



Fig. 1.2 La festa del calcio

Paesaggi che da sempre ci attraggono e che abbiamo desiderato progettare. Uno dei primi ebbe ad oggetto la **trasformazione dello stadio del Sevilla Fútbol Club**. (Fig.1.1.)

Il calcio in Spagna – come in tanti altri paesi – è molto più che uno sport, è una festa alla quale partecipano i tifosi ogni volta che la loro squadra gioca; e lo stadio, più che un complesso sportivo, è il tempio dove hanno luogo queste celebrazioni (Fig.1.2). Riteniamo che questa dimensione sociale gli conceda un

carattere patrimoniale che diventa archeologico nel momento in cui esso entra in disuso – quando si spoglia dell'uso sportivo per il quale fu concepito -. Così abbiamo pensato di accelerare il processo, interrandolo, consolidando una nuova archeologia, uno strato del XX secolo, che rimarrebbe occultata sotto un nuovo strato di città attraverso il quale si affacciano queste vestigia.

La morfologia di questo nuovo strato dovrebbe inoltre tener conto del contesto nel quale esso si situa, del suo intorno,

delle relazioni con il resto della città e incorporare un centro commerciale esistente che abbiamo ritenuto interessante mantenere, più che come requisito di concorso, come appoggio e stimolo di una strategia capace di dare forma a questo nuovo scavo.

Abbiamo pensato ad una topografia elevata, una collina, che dinamizzi la quota costante della pianura Sivigliana, uno strato vegetale che copra lo stadio. La sua conformazione tiene conto delle condizioni urbane dell'intorno in modo che una nuova costruzione funzioni come una grossa parete attrezzata che si relazioni con le differenti densità e altezze dei confini e si leghi con il centro commerciale facendo da



Fig. 1.3 Parco archeologico di Siviglia

fronte urbano a questo ibrido tra edificio e parco. Una pietra miliare contemporanea che dialoghi dalla sua altezza con altre vestigia del passato che si scorgono nel profilo della città.(Fig. 1.3)

Una decina di anni dopo, il progetto per un **piccolo padiglione in un orto familiare a Baza** (Granada) torna a riproporci alcune di queste questioni. Una giovane coppia vuole costruire una casa vicino all'abitazione esistente dentro il recinto dell'orto familiare, recentemente trasformato in un giardino con piscina, dove l'unico elemento che si è conservato è un'antica vite che si estende, come un tetto leggero, sul luogo destinato ad accogliere il nuovo padiglione. A dispetto di questa trasformazione, da orto a spiazzo estivo, l'appezzamento familiare continua ad essere considerato dalla normativa come "orto Familiare" con protezione

ambientale. Costruire il padiglione costituisce un'opportunità per consolidare la vita familiare che tradizionalmente si è avuta in questo luogo e, di fronte all'evidente scomparsa dell'orto, puntare sul mantenimento dell'unico elemento vegetale che ancora vive, la copertura naturale del pergolato. Per questo il padiglione consta di due strati; uno quasi etereo che delimita un ambiente domestico sotto la vite ed un altro sotterraneo che incorpora un nuovo strato della storia in uno spazio il cui sottosuolo si è andato conformando per vestigia di epoche successive alla creazione iberica della città. (Fig.2.1)



Fig. 2.1 Strati - orto familiare



Fig. 2.2 Padiglione - orto familiare

Le funzioni che ospita il padiglione, al piano che entra in rapporto con il giardino, si organizzano intorno a tre patii che introducono luce e ventilazione nell'area interrata destinata ad accogliere le stanze più private.

Un piccolo progetto che ci mette in discussione riguardo alle restrizioni circa la conservazione di una parte di città catalogata come bene di **i n t e r e s s e** culturale, restrizioni che traballano sul quesito qual è il valore della contemporaneità; se conserviamo ad ogni costo quel che resta di un determinato periodo del passato limitiamo la contiguità della storia; che compromesso abbiamo con la tradizione, corriamo il pericolo di congelare un processo che non ha senso senza l'innovazione, la rinnovazione che si deve esigere in ogni periodo per garantire un'evoluzione positiva.

Questa riflessione generale è di particolare interesse per noi, soprattutto rispetto a quali siano gli elementi di valenza patrimoniale e quali no. Nel caso dell'orto familiare è di particolare interesse il fatto che continui ad essere un posto che si costruisce tenendo conto tanto della vita all'interno dell'abitazione quanto nello spazio del giardino mantenendo inoltre la struttura familiare, lungi dalla sua classificazione come recinto sterile. (Fig.2.2)

Nel progetto del **CIYA (Centro de interpretación de yacimientos arqueológicos - Centro di ricerca di scavi archeologici)**, anch'esso a Baza, il paesaggio dove è situato ha esso stesso un valore patrimoniale tanto come le rovine iberiche vicine, per le quali è stato



Fig. 3.1 Balsa



Fig. 3.2 Cyia - sezione



Fig. 3.3 Cyia - interno

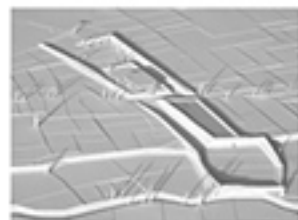


Fig. 3.4 Cyia - esterno

pensato questo centro di ricerca. Per questo motivo abbiamo individuato una strategia di progetto tenendo conto del modo in cui questo territorio è stato antropizzato, tanto in passate quanto in recenti epoche. (Fig.3.1)

Le armoniose ondulazioni delle colline vicine come il Cerro Cerero, dove si incontrano i resti iberici, descrivono il territorio, insieme agli ammassi di terra realizzati artificialmente per costruire enormi vasche di irrigazione in un ambiente che diventa più giallognolo, quasi desertico, man mano che ci si allontana dalla riva del fiume che lo attraversa. (Fig.3.2)

In questo paesaggio

dell'altopiano bastetano, il progetto si costruisce come un'ulteriore alterazione topografica che ospita al suo interno una grande sala a volta che ci immette in uno spazio anacronistico. (Fig.3.3)

All'esterno, come se si verificasse un agente atmosferico, si vanno conformando nuovi sedimenti, piccole colline che organizzano tutta l'area. (Fig.3.4)

Questo modo di intendere il paesaggio, cercando di usare strategie che si manifestano con la stessa naturalezza degli agenti atmosferici, fu lo stesso linguaggio che usammo per descrivere il progetto a **Bezú, Ceuta de European 8.**

Abbiamo definito le linee

progettuali attenendoci a processi evolutivi propri della natura; a seguito del processo di meteorizzazione il quartiere di Benzù, nell'ambito prossimo alla costa, si trasforma, si ricostruisce nel tempo, tenendo in considerazione le case in stato di degrado e quelle in condizione di illegalità, per poi essere occupato da spazi aperti che riprendono il carattere democratico della città e quello naturale della spiaggia. Sopra le sue rovine si configurerà

questo nuovo paesaggio. (Fig.4.1)

Nell'ambito dove si propone la realizzazione delle nuove abitazioni, occupato attualmente da un deposito di veicoli situato ai piedi di una cava di ghiaia, il nuovo quartiere viene inteso come un processo di sedimentazione che consolida il livellamento residuale lasciato dall' estrazione della ghiaia, stabilendo un nuovo piano di relazione tra la montagna e il mare.

Dalla morfologia della costruzione si genera l'ibridazione tra architettura e paesaggio.(Fig. 4.2)

D'altro canto l'azione erosione, intesa come l'attività della cava, deve continuare rimanendo coerente con questo paesaggio. Si ricostruirà il pendio e si realizzeranno ambienti per nuove funzioni - costituiti da differenti tessuti che si rifacciano alle tradizioni di Haimas - che combinino l'estrazione del materiale in inverno con nuovi insediamenti turistici in state.

Per completare questa rigenerazione si propone un processo di "impollinazione", il rimboschimento del parco naturale, masse di alberi alternate coi pendii minati per la cava. Di qui, il nuovo vivaio-depuratore che utilizza l'acqua residuale trattata del quartiere per l'irrigazione di queste giovani piantagioni. Azioni che possono trovare nel socio-turismo un fattore che completi e implementi questa rinnovazione, una nuova popolazione "eco turista" che riconosca il valore paesaggistico del posto e trasmetta alla popolazione attuale questo valore che senza dubbio è anche parte del suo patrimonio. (Fig.4.3)



Fig. 4.1 Benzù



Fig. 4.2 Benzù - paesaggio intermedio



Fig. 4.3 Benzù - paesaggio intermedio - plastico